

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

**MILANO V. Washio-
re Gioia, 39.**

**Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE**

Inviato nel 1870, il più vasto ed utile d'Italia
Provisto con Grande Medaglia d'Oro
del Ministero d'Agricoltura

Culture speciali di Pianta da Frutta e
Pianta per rimboschimenti. Alcioli
per via di posta. Coni di prezzi affetti
anche in Cassa, Semprevoli, Rosi, Camisio, Pianta d'aperta
monti, Cressantini, sementi da prato, erbe e fiori, Butti d'altori

**ROBLOSAN QUANTITÀ RAPIDAMENTE
RICOSTITUISCE IL SANGUE**

RICOSTITUISCE IL SANGUE
RICOSTITUISCE IL SANGUE

**TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA**

**SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000**

**SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE**

Prossimo Partenza:
5 Aprile: Vapori **CAYOR**
per Gibilterra, Santos e Buenos Aires
per **ALIGIERA**
per Napoli, Palermo e New York
per **GRABALDI**
per Gibilterra, Santos e Buenos Aires

**Trattamento di Lusso, tipo GRAND HOTEL
Telegrafo Marconi ultrapotente.**

Per maggiori informazioni e biglietti di passaggio ri-
volgersi in GENOVA, alla Direzione della Società.
Via Bialli, 40, ed a tutte le Agenzie della Società
in Italia ed all'Estero.

La vera FLORELIN

Trattare ingenuità delle congiunture eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rigenera la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Agisce gra-
datamente e non allunga mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.

FRATELLI Botticelle Lire 5 (per posta Lire 5,50),
scatola in Farmacia Par. del Dott. Berthelot, Via Berthelot, 10.

**IMMAGIRE E GENIA PERICOLO
SICRAMENTE**

Peris, del Dr. ZANDINI, Vendita a MANZONI & C. MILANO

MENTONE HOTEL DE TURIN. Posizione centrale
per grande giardino, luce elettrica
e riscaldamento all'acqua calda in tutto
l'albergo. Bagni. Piani. 60. 60. 60. 60.

SIC NUOVO MEDICO CONTRO LA TUBERCOLISI
NON È UNO SCOPPIO E UN SIERO
È ISCRITTO NELLA FARMACOPÉE. NELLE FARMACIE

**PHOSPHATINE
FALIERES**

La FOSFATINA FALIERES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la
morbida formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate dalle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

La FOSFATINA FALIERES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la
morbida formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate dalle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

La FOSFATINA FALIERES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la digestione ed assicura la
morbida formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così
micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate dalle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

PHILIPS

PHILIPS LAMPAD

"1/2 WATT"

"Mezzo-Watt,,

TIPI

50-260 VOLT

100-3000 CANDELE

**Si fornisce ogni quantità
immediatamente**

Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)

ANURESINE ISCRITTO NELLA FARMACOPÉE
FRANCESE E ITALIANA
QUANTITÀ RADICALI DELLE PROSTITUZIONI DEI BAMBINI

8.ª EDIZIONE

Fedra

tragedia in tre atti
di **Gabriele
d'ANNUNZIO**

Un volume in-8, in carta
a mano, con fregi e co-
perta di A. De Carolis.

Cinque Lire.

Dirigete commissioni a vaglia al
Frattini Treves, editori, Milano.

**VINO CHINA
FERRUGINOSO
SERRAVALLO**

Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo.

**Tonico-RICOSTITUENTE
ECCELSA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SOLISTO SAPPORI**

Bottiglia di L. 1,75
di L. 3,50
di L. 5,00
di L. 7,50
di L. 10,00

**J. SERRAVALLO
TRIESTE**

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

per depressione prostrata e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

Una bottiglia, che al apporta franco contro cartolina vaglia di L. 5,
basterà a convincere l'intelligenza e completare la cura indispensabile
per la Salute. - Grati Consigli gratuiti. Prof. VALDESCHI, Firenze

**NOVI VOLUMI della 1.
BIBLIOTECA "AMENA"**

A UNA LIRA il volume

La casa di Liljocrona, di
Seima LAGERLÖF.
La conquista dell'Atlan-
tica, di Filippo MARZIO.
Con una carta colorata.

Sonici, di MARCO CARVILLE

Vaglia agli edit. Treves, Milano

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**Musicisti
confermandone**

Saggi critici
al **Idebrando Pizzetti**
dalla **Idebrando da Pizzetti**

Il valente compositore, che è
anche un fine critico ed es-
perito, ha messo in luce i
meriti della musica, facen-
do un lavoro di studio e di
ricerca, che è un lavoro di
studio e di ricerca.

Quattro Lire.

Commissioni a vaglia ai Fra-
telli Treves, editori, Milano.

LEICITONE QUANTITÀ RAPIDAMENTE
RICOSTITUISCE IL SANGUE
RICOSTITUISCE IL SANGUE

ISCRITTO NELLA FARMACOPÉE UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

Istituto "d' Educazione Rhenania

Scuola Moderna

nel già Schweizerhof, **NEUHAUSEN**
presso **Schaffhaus** (Svizzera)

Apertura: 1.º Maggio 1915

Magnifica posizione quiete e salubre, con
vista diretta sulle cascate del Reno e sulle
Alpi. Splendidi giardini e parchi, piazza di
giochi per foot-ball, croquet, tennis, ecc.,
in complesso un'estensione di 60.000 m.²
Spaziosi locali, camere, sale, classi sole-
giate e ben ventilate. Camere separate
per ogni allievo.

L'Istituto si compone di:
a) una sezione elementare;
b) una scuola secondaria;
c) una scuola preparatoria all'Univer-
sità, scuola tecnica superiore (Polite-
cnico di Zurigo), ecc.;
d) una scuola di commercio e di lin-
gua moderna.

Scopo principale sarà una premo-
sa educazione generale individuale
e formazione di carattere.

Per prospetti ed informazioni, rivolgersi alla
Direzione.

Nel testo: **Conversazioni scientifiche del Dottor Cisalpino** (con 2 inc.). — **I sandali della Diva**, novella di **Guido GOZZANO**. — **Il pensiero di Cesare**. — **Confronto nel centenario della sua nascita**, di **Caterina FIGORINI BERI** (con ritratto). — **Corriere**, di **Spectator**. — **Rivista teatrale**. — **Noterelle**.

Dei, di Diego ANGELI. -- La Trappola, di Luigi PIRANDELLO.

1. General

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 13. - 28 Marzo 1918.

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, March 28th, 1918.

INTORNO ALLA FORTEZZA AUSTRIACA DI PRZEMYSL arresasi ai russi dopo cinque mesi d'assedio.



L'ultima difesa sulla cintura esterna dei forti avanzati.



Un convoglio di feriti nelle strade della città.

(Archivio fotografico di Vienna).



sercito, svaligiata nelle finanze, con una Camera malafida, con un paese indisciplinato, si trovò di fronte al più formidabile urto di forze che mai la storia abbia prodotto, ed in questo ha il compito, di cavare il massimo rendimento ed onore per il proprio paese ».

Questo l'Italia aspetta, deve aspettare con calma e fiducia da Antonio Salandra.

Fratanto continua a scatenarsi con tutto il suo maggior fuoco. Gli aeroplani francesi ed inglesi bombardano le opere tedesche ad Ostenda ed i pacifici assenti infantili a Schlestadt, in Alsazia; e i mastodontici Zeppelin teutonici corrono a lanciare bombe su affollate porte di Calais e di Dunkerque, curiosa e ridente Parigi. Le corazzate inglesi e francesi persistono nell'opera difficile di superare e penetrare i Dardanelli, fino a Costantinopoli, mentre dalla parte opposta, dal Bosforo, si avvicina cautamente la squadra russa; e nei Dardanelli affondano, più per l'insidia delle mine turche che per la violenza delle artiglierie, tre corazzate assallatrici: la *Bouvet*, francese, l'*Ural*, e l'*Ocean*, britanniche — ed altre si ritraggono malconcole. La *Bouvet* ha affondato in meno di tre minuti, con quasi seicento uomini di equipaggio, portando nelle profondità dei Dardanelli le avole di bronzo che portavano in capo bordo, i discorsi apologetici pronunciati, nel 1893, dal Czar Alessandro III e dal presidente Carnot, esaltanti l'alleanza franco-russa, che, dopo ventisette anni, è ora alla sua gran prova terribile.

Di questa gran prova è episodio saliente la resa della fortezza austriaca galiziana di Przemyśl, dopo sette mesi di assedio, nel quale erano impegnati 200.000 russi. L'arciduca austriaco Federico, comandante in capo dell'esercito austro-ungarico, dice: « la difesa di Przemyśl rimarrà in eterno una brillante pagina della gloria del nostro esercito ». I cannoni che difendevano Przemyśl erano 250; la guarnigione contava 170.000 uomini con 5500 ufficiali: ne sono stati uccisi in sette mesi 30.000, feriti 25.000, prigionieri ora i rimanenti 120.000 e la fortezza si è arresa per fame!...

Queste cifre spaventose, per una sola fortezza!... Appena cinquant'anni fa erano le cifre totali di tutta una gran guerra!... Una statistica, non so quanto attendibile, pubblicata dal *Boletino della Croce Rossa Svezese*, dà per i primi sette mesi di guerra otto milioni e mezzo di uomini fuori di combattimento, in tutto il mondo, con un milione e duecentomila morti all'incirca!... Poi vi sono gli aspetti nuovi di questa guerra anche in rapporto alla popolazione civile. La settimana scorsa i russi presero Memel, all'estremità della Prussia orientale, sul Mar Baltico. Ora i tedeschi hanno ripresa quella città, non solo, ma si sono spinti fino a Krottingen, in Russia, e vi hanno liberati 3000 abitanti di Memel, che i russi avevano trascinati seco. Vi sono forme d'odio, che dianzi non si erano viste. A Marsiglia è morto un vecchio signore di origine tedesca, ed ha lasciato alla pinacoteca di Francoforte un Canaletto. Le autorità francesi hanno colpito il quadro di questo! Sven Hedin, il celebre esploratore svedese dell'Innalja, nel ritorno dal suo viaggio meraviglioso nell'Asia centrale fu considerato in Inghilterra, degenerate, e la sua scienza, e gli furono conferite due medaglie d'oro dalla Reale Società Geografica di Londra, le Università di Oxford e di Cambridge lo proclamarono dottore, il governo inglese gli conferì la commenda dell'ordine dell'Impero indiano.

Ebbene, martedì sera la Reale Società Geografica di Londra, lo ha solennemente « espulso » da membro onorario della Società Reale, ed un giornale inglese rivela la giustificazione di questa espulsione, che Sven Hedin, da quando è incominciata la guerra, non ha mai cessato di disprezzare la Gran Bretagna e di essere interprete in Svezia della stampa germanica ed una specie di *Envoy svedese*!... Come è noto, Sven Hedin teme per la penisola scandinava il pericolo russo. Ma è mai possibile che l'umanità possa durare ancora a lungo in tanto accanimento di popoli?...



per una lotta così lunga e difficile. Questi ultimi mesi vedranno la fine. Auguriamolo!... È l'augurio che ha fatto, a Firenze, anche Guglielmo Ferrero, nella sua bella conferenza « su le responsabilità della guerra e le speranze della pace ». Facendo « egli una rassegna della psicologia delle nazioni belligeranti, ha attribuite alla Germania tutta la responsabilità dell'attuale conflitto, dal quale, a meno che un miracolo non lo salvi, l'Impanto, negri, che si tratti di pace, e non di guerra per lungo tempo. Verrà la pace, e con essa un periodo nuovo di vita profondamente influenzato dalle idee che hanno condotto gli alleati ad opporsi al cammino sostenuto dalla Germania. È l'autore del ben noto dialogo *Tra i due mondi* ha fatto dai nuovi ultimi fatti la riconferma delle sue idee per quell'avvenire di pace e di lavoro che tanti conferenzieri invocano nelle loro conferenze innumerevoli.

Tutti parlano, tutti rievocano, tutti invocano; e sia che si tratti di commemorare Alessandra Ravizza, come fece domenica scorsa Adolfo Neri, sia che si tratti di celebrare l'anima popolare italiana, come ha fatto davanti alla regina Margherita a Roma Gino Cucchetti, sia che si tratti di rimettere nella sua sede, Napoleone III come si è assunto Alfredo Pagnini al Circolo Filodrammatico di Milano, tutti invocano il ritorno della civiltà nelle maggiori soddisfazioni della Pace. Però la Società Internazionale per la Pace, con tutta la significazione del suo titolo, viene ora, anch'essa, ad invocare l'azione dell'Italia. Io non dico, in via assoluta, che l'Italia non debba agire, se altrimenti non possa conseguire il raggiungimento dei propri fini nazionali. Il governo ha voluto appunto « libertà d'azione » per questo. Ma noto la singolarità del voto di un sodalizio che si intitola, da venti e più anni, « per la pace ». Votò per la guerra di Libia, rompendola coi pacifisti di tutti gli altri paesi, ora vota per l'azione dell'Italia. Sia pure che abbia ragione, ma andando avanti così, potrà intitolarsi « Società per la guerra » sebbene sia vero che dalla guerra soltanto potrà venire la pace. Sir Edward Grey dice che questo voto è l'ultima prova del militarismo prussiano — che dal 1815 ne ha imposte quattro. Contentiamoci che sia l'ultima, per un secolo, e sarà già molto. Per dopo provvederanno i posteri e il buon Diodoride!

Dunque i Garibaldini, in Francia, sono stati definitivamente sciolti, e i reduci sono qui tra noi. Il buon avvocato Ernesto Re, mite anima di mazziniano idealista e romantico, non immune da vari peccati letterari e drammatici, era andato anch'egli, sotto lo strimone delle più nobili idealità, a servire la libertà latina in Francia, e risponde, a chi gli ha accennato a dissensi tra il colonnello Peppino Garibaldi ed i suoi volontari:

« Non credo sia questa l'ora di fomentare polemiche, che d'altronde non gioverebbero a nessuno e non potrebbero comunque menomare la bella pagina di cristiano scritta dai volontari garibaldini nelle Argonne. « — E se combattimenti che cosa può dire? « — Io ho partecipato ad alcuni combattimenti perché giunsi al fronte tre giorni prima che l'ultimo era avvenuto. So però, per notizie precise assunte, che il primo scotto, per deficienza di preparazione, fu un inutile per quattrocento uomini di sangue. Gli altri due, quelli cioè del 5 gennaio e dell'8 e 9 gennaio furono una vittoriosa affermazione del nostro corpo, poiché nel secondo si conquistarono tre trincee e si fecero molti prigionieri tedeschi e nel terzo comandato dal valoroso Longo i garibaldini conquistarono il terreno poco prima perduto dalle truppe francesi. Oltre 500 morti, ricacciaron i tedeschi nelle loro primitive trincee. Fu questo un episodio magnifico, giacché i tedeschi ebbero perdute 1.500 uomini soltanto: 600 componenti il 2° battaglione ».

L'avvocato Re è, a parer mio, un reduce raro: ritorna e dichiara di non avere parte alcuna nel presente combattimento, e di non avere fatto altro, tutto il tempo, che « brigare la corrispondenza del comandante ».

I motteggiatori socialisti gli dicono: « o se era per scrivere delle lettere, non potevate ritornare a Milano a scrivervi le vostre? »... Io gli dico, senza ironia: « Ognuno ha ben tornato. Tornare dalla guerra è dire: io non ci sono stato è virtù rara. Il miles gloriosus è figura antica; ed ho conosciuto ancora persone che reciti elamorum, assicurati buoni, pure non avendo veduto in guerra, e veramente, altri fuochi che quello delle muni-

mitte. Se ne sono veduti — e se ne rideranno!... »

E il pane unico, il « pane nero », il pane « da soldato » chi l'ha veduto?... Qui a Milano, credo, no, finora nessuno. I fornai avevano grandi provviste di farina bell'e abburrata secondo i vecchi tipi, e fino all'ultimo di marzo potranno continuare nei vecchi tipi di pane. Ma il primo d'aprile, non sarà, quanto al pane nero, un giorno di pesci!...

Però è vero quello che, io, in Italia, vado notando e dicendo da un bel pezzo. A compiere il rigoroso dovere, non dico che sia solo no... ma è sempre primo il capo dello Stato. La mattina del 22 maggio Roma, nella Reggia, in seguito a un ordine espresso dal Re, ai Principi per la colazione fu portato il pane scuro di munizione. Il Principe Umberto e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna fecero ottimo viso alla novità, specialmente perché, come disse il Principe, quello era il « pane dei disditi ». Anche in Vaticano fu mangiato da tutti i quasi cinquemila abitanti il nuovo pane di tipo unico. Anche il Papa l'ha mangiato, non avendo voluto che gli venisse confezionato altro pane espressamente.

Evviva dunque il « pane unico » — o, meglio ancora il « pane unificatore degli Italiani ». È una bella forma eucaristica del sentimento nazionale!... E col pane unico, buona Pasqua!...

24 marzo.

Spectator.



IL PROFESSOR LORINI,
nuovo sindaco di Pavia.

Nelle recenti lotte amministrative, non solo città grandi come Firenze hanno visto ritornare i costituzionali liberali in Municipio, ma anche città meno importanti per popolazione numerica, ma non meno importanti per tradizioni intellettuali, storiche, politiche ed amministrative, come Pavia, come Brescia, come Vercelli. Le nuove amministrazioni liberali si sono insediate fra la soddisfazione generale, animata dal desiderio, dal bisogno di veder ristabilito un buon andamento amministrativo. Questi non mancheranno certamente. Il loro ristabilimento a Pavia — per esempio — è affidato ad un uomo di scienza della innata e diritto finanziario è da quindici anni professore universitario, ed è autorità conosciuta in Italia ed all'estero — il professor Lorini, che il consiglio comunale di Pavia ha eletto nuovo sindaco liberale. Il prof. Lorini, da consigliere provinciale di Montalto Pavese, risiede abitualmente nel Castello di Moricono, da lui mirabilmente restaurato con gran senso di stile. Egli, degno allievo dell'illustre veronese senatore Angelo Mesedaglia, ebbe dai governi di Rudini, Zanardelli, Sonnino, Luzzatti, incarichi per missioni di studi in Austria-Ungheria, in Germania, nel Belgio, in Russia, fino nell'Argentina, in Persia, nel Giappone, e ne ritornò pubblicando apprezzate relazioni. Pavia è ora tutta fretta e fiducia per l'assunzione all'alta magistratura civica di così distinto cittadino.

Col 2° maggio 1915 verrà aperto in Reichenau il nuovo Istituto Ziemer di lingua e cultura tedesca. Lo stabilimento posto, in una incantevole posizione con splendido parco, dirimpetto alle cascate del Reno, sarà senza dubbio una magnifica casa di educazione. Il piano d'insegnamento comprende: scuole elementari, secondarie e ginnasiali; le ultime con preparazione all'Università, alle Scuole tecniche superiori, al Politecnico, ecc.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
COME SI COMBATTE NEI CARPAZJ.



Fanteria austriaca in marcia attraverso un villaggio.



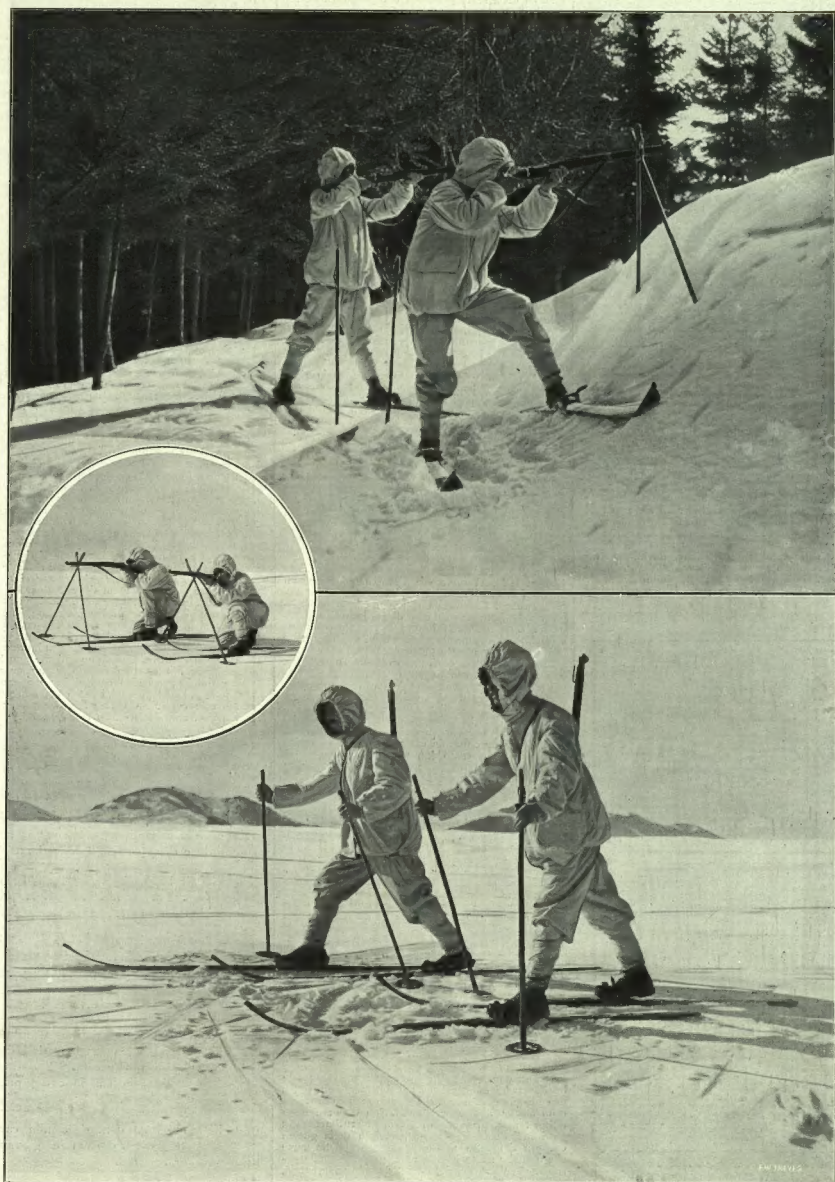
La messa al campo.



Una trincea.

(Fotografie Strazza).

COME SI COMBATTE TRA LA NEVE DEI VOSGI.



I bastoni degli sci servono per appoggio ai fucili.

Pattuglie di alpini tedeschi nelle uniformi bianche che li rendono invisibili nella neve.
Esploratori tedeschi sugli sci.

(Fot. H. Hoffmann).



† Cardinale conte ANTONIO AGLIARDI.

Una delle personalità più notevoli del Sacro Collegio — il cardinale conte Antonio Agliardi, di nobile famiglia bergamasca, è morto in Roma, il 19 marzo, soggiacendo all'insistente attacco bronchiale, che da due mesi crasi acuitizzato; e che alla sua età — era nato il 4 settembre 1832 in Cologno al Serio — non lasciava speranze. Mostrando fin da giovane molta prontezza d'ingegno, l'Agliardi aveva frequentato con onore il ginnasio ed il liceo nel seminario diocesano di Bergamo, poi era andato a compiere gli studi ecclesiastici a Roma. Tornato in patria, rimase sei anni nel seminario come professore, poi per dodici anni resse la parrocchia di Osio Sotto. Chiamato a Roma nel 1877, vivo Pio IX, come ministrante di Propaganda, si ritornò anche come giornalista, per la cronaca settimanale sulle questioni cattoliche, da lui abitualmente compilata per il *Moniteur de Rome*, diretto da Leone XIII quando esso papa istituì a Bombay

una delegazione apostolica. Così, nel 1884, l'Agliardi fu nominato arcivescovo di Cesarea e delegato in missione diplomatica nelle Indie orientali, dove per quattro anni rappresentò la Santa Sede. Fu il primo gradino della scala prelatica e diplomatica da lui così brillantemente percorsa. Egli seppe condursi con tatto e con fortuna, onde fu poi richiamato a Roma, e quando il suo protettore monsignor Galimberti fu mandato, nel 1887, nunzio a Vienna, esso Agliardi fu nominato segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, importante dicastero, che allora non era ancora stato assorbito dalla Segreteria di Stato. In tale ufficio perfezionò la sua cultura diplomatica; tanto che nell'89 fu mandato a Monaco di Baviera, e nel 1893 Nunzio a Vienna. Fu questo di Vienna il periodo più interessante della sua vita, poichè in quell'epoca, nel 1895, si trattava d'instaurare in Ungheria il libero esercizio delle confessioni religiose e di mettere quindi la religione israelitica nel novero delle riconosciute dallo Stato. Il Nunzio si recò allora in Ungheria per una specie di ricognizione delle principali sedi vescovili, tenendo qua e là discorsi religiosi. Vi fu per ciò una interrogazione alla Camera Ungherese ed il presidente del Consiglio Banffy, rispondendo, biasimò l'Agliardi per avere sconfittato dalle sue competenze e chiedendo che il Kalnocky, capo del Governo imperiale, agisse per via diplomatica, invece di lui. Da ciò polemiche e complicazioni, mentre Kalnocky venne sostituito da Golukowsky e con questi parve meno necessaria un' iniziativa di Governo contro il Nunzio e tutto finì quietamente con spiegazioni fra il Vaticano ed il Governo imperiale.

A Vienna l'Agliardi si trovò anche nel periodo in cui si accentruava la corrente cristiana-socialista e piccolo-borghese capitanata da Carlo Lueger e ferveva la campagna contro il capitalismo internazionale e contro i liberali antisemiti, che dipingeva l'antisemitismo; ma ebbe origine complessa ed una base essenzialmente economica. Il partito del suo protettore e l'alimentatore della sua anima religiosa e l'Agliardi contribuì validamente alla fondazione del *Reichswehr*, organo cristiano-socialista, più tardi molto italofobo.

Nell'occasione della solenne incoronazione dello Zar Nicolò II, l'Agliardi fu inviato ambasciatore del Papa a Pietroburgo; fu il termine della nunziatura. Il 22 giugno del 1896 fu creato e pubblicato cardinale ebbe poi la diocesi di Albano.

Nei due anni seguenti, così come si narra, il cardinale ebbe con Romolo Murri, nel quale forse intravede un apostolo di quella democrazia cristiana che egli aveva predicato in Germania. Il Murri allora era a Roma, ma senza un incarico fisso, e l'autorità ecclesiastica — forse turbata dalla sua vicinanza di polemista operoso — gli aveva fatto capire che desiderava allontanarsene. L'Agliardi, che l'aveva sovente a commensale, ebbe un'idea ardita nominando l'1 gennaio 1899 il cardinale segretario particolare.

In tale guisa don Murri poteva rimanere in Roma, e vi rimase indisturbato per qualche tempo e l'Agliardi lo mise in buona vista del cardinale Gasparri, attuale segretario di Stato, e del cardinale Rampolla. Però quando l'Agliardi venne chiamato al posto di cancelliere di S. R. Chiesa, vacante per la morte del cardinale Parocchi, acconsentì a separarsi dal Murri, al quale venne data una cattedra di professore nel seminario di Narni. Da allora però i rapporti fra don Murri ed il cardinale Agliardi si andarono raffreddando fino a cessare completamente.

L'Agliardi era uno dei cardinali più considerati nel mondo diplomatico. Egli aveva conosciuto a Monaco di Baviera il signor Barrère, attuale ambasciatore francese presso il Quirinale, e allora il ministro plenipotenziario di Francia, e da quel tempo datastano i loro rapporti di stretta amicizia. Durante il pontificato di Pio X, in più di una circostanza l'Agliardi fu in grado di rendere servizi alla Francia, mentre si agghiavano le questioni che costavano poi alla denuncia del Concordato, la quale credesi sarebbe stata certo evitata se il Vaticano di Pio X avesse ascoltato i consigli di moderazione dati dall'ex-Nunzio di Vienna.

Anche in Inghilterra l'Agliardi godeva considerazione. Dalla sua residenza in Bombay l'Agliardi aveva riportato viva ammirazione per l'Inghilterra e per l'amministrazione britannica delle Colonie: aveva visitato minutamente l'Indostan, e lo dava poi al Governo inglese, soprattutto per la grande libertà che quel Governo assicura ai cattolici.

Per un complesso di circostanze, l'Agliardi si trovava in ottime relazioni con le tre Potenze dell'Inghilterra, e nello stesso tempo — essendo stato Nunzio in Baviera e in Austria — era tenuto in grande stima anche dai Governi degli Imperi centrali.

Quanti conobbero l'Agliardi, notarono sempre in lui quei tratti caratteristici del suo temperamento: una grande conoscenza del mondo politico di Roma e un fervore amore per l'Italia. Non vi fu mai negli ultimi tempi cardinali di Curia di sentire di meno i patriotismi dell'Agliardi; al principio della guerra europea si mostrò molto preoccupato della parte che avrebbe avuto l'Italia nella prossima campagna, e dell'avvenire del Paese. E nemmeno quando,

nel passato, le sue idee erano piuttosto intransigenti, mai separò l'amore per la Chiesa da quello per l'Italia.

■ A Cesena l'avv. **Nazzenore Travainelli**, una delle più caratteristiche personalità della Romagna: buon giurista, giornalista vivace e dotto, ricercatore e scrittore di memorie storiche patrie, cultore delle letterature classiche e moderne, e specialmente dell'inglese; carismatico al Carducci, al Fini, apprezzato e ricercato, quando capitavano in Romagna, da uomini come Teodoro Mommsen, Alessandro d'Ancona, Benedetto Croce, e da uomini di Stato, per anni riordinatore degli studi delle Biblioteche e raccolte artistiche, e dell'archivio notarile e storico, del quale era conservatore nella sua casa. Fondò e diresse per molti anni il giornale liberale settimanale *Il Cittadino*, polemizzandolo con accuratezza, e prodigando articoli di grande pregio storico-pubblicistico ricercati monografi su *Pietro Nenni* e *il Fuscolo*, su *Vincenzo Caporali* e *i processi del 21*, sul dottor *Filippo Amadori* e le *cospirazioni romagnole*, sulla *Storia di Cesena nel periodo Cisalpino*; aveva dato ora alla luce un volume veramente ponderoso, le *Memorie politiche del conte **Edoardo Fabbrì*** (Roma, Bontempelli, 1914) lavoro nel quale tutte le sue qualità di coordinatore, di critico, di acuto pensatore patriottico ed indagatore erano rivelate ancora maggiormente. Laureatosi a Roma nel 1878, tornò nella sua Cesena, dalla quale non volle mai distaccarsi. Avrebbe acconsentito a svolgersi in un più grande centro avrebbe certo notevolmente contribuito, ma le bellezze del suo ingegno, per la sua costante opera e per la sua varia e solida cultura. Aveva appena 59 anni.

■ Un notissimo pittore inglese, uno degli ultimi superstiti del famoso preraffaellismo inglese, era **Walter Crane**, morto a Londra la sera del 26 marzo. Buon pittore miniaturista era stato suo padre, Tomaso; si formò Walter alla scuola paterna, poi studiò presso il rinomato incisore Lincolns. Il pubblico lo conobbe e lo apprezzò molto, da prima per le sue illustrazioni di libri per ragazzi, dalla faba della Genesareth, fino alle favole del Grimm, rivelando egli grande e fine senso decorativo ed una prontezza di assimilazione e di riproduzione inesauribili; onde illustratore rimase anche quando si diede a dipingere quadri in gran numero, a modelli, gruppi e bassorilievi. Le opere maggiori le diede nei primi tempi della sua carriera: *Amor omnia vincit* (1871), *La nascita di Venere* (1872), un capolavoro di idealistica ispirazione, *Persephone* (1878), poi dieci anni dopo, notevolissimo *Europa*. Ed altri lavori in cui intitolò la *Croce di Cristo*, *San Giorgio* e *il Drago*, *il Ponte della Vita*, *La Verità* e *il Viandante*, *il Falcatore* e *il Desiderio*. Espose ripetutamente a Venezia, dove l'opera sua suscitò discussioni anche per la molteplicità e suddivisione significativa di titoli, che egli solleva darsi ai suoi lavori. Il Crane fu inoltre eccellente acquarellista e un ricorderemo che egli si diede Torino nel 1902 a quella gran mostra internazionale d'arte decorativa. Egli fu un ardente apostolo del rinascimento estetico della decorazione moderna, e tipici sono i suoi cartoni per tappezzerie e per vetrate, i suoi mosaici, i suoi stucchi in gesso colorato e le ceramiche e le rilegature ed anche le caricature, ammirabilissime. Aveva 79 anni.

La bellezza, arma di dominio.

Tutto quello che esalta il fascino della carnagione affila e tempera la più valida arma di dominio e di supremazia della donna.

Per divenir bella, cingersi di quell'arocchia che soggioga l'uomo più insensibile, giova l'uso assiduo e costante della **Crema Nutro**.

La **Crema Nutro** ha questo di caratteristico, che non si arresta alla superficie della pelle, ma si adentra nel lume dei dotti glandulari, e attraversando le parti, per endosmosi, raggiunge il protoplasma cellulare.

La tensione delle membrane di migliaia di cellule determina la tensione della zona di tessuto che da quelle cellule è costituita, donde freschezza di carnagione e graduale sparizione delle rughe.

La **Crema Nutro** conferisce alla carnagione una turgescenza sana e giovanile, fine e vellutata.

THE WALDORF ASTORIA CRESUS' PERFUMERY

Il vasetto L. 2,00
per posta cent. 25
più.

Agente Generale:
F. MANTOVANI, via Correggio, 16, MILANO

INSEGNATO IN ITALIA
MANIPOLAZIONE UFFICIALE
DEL RECENTE STORIA

ATTUALE
REGIONALI

FORMULA-DEL
PR. PROF. AGHILE
DE GIOVANNI
SENATORE

tonico ricostituente
del sistema nervoso
NEURASTENIA-ISTERIA-IPCONDRIA

Società per l'Unificazione del Sistema Nervoso - Bologna

PASTINE GLUTINATE PERMANENTI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna

BELGRADO DOPO LA BREVE OCCUPAZIONE DEGLI AUSTRIACI.



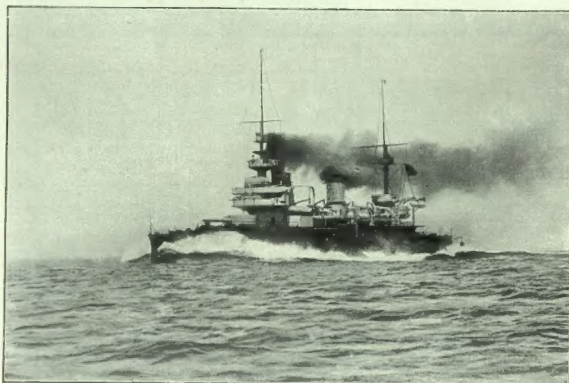
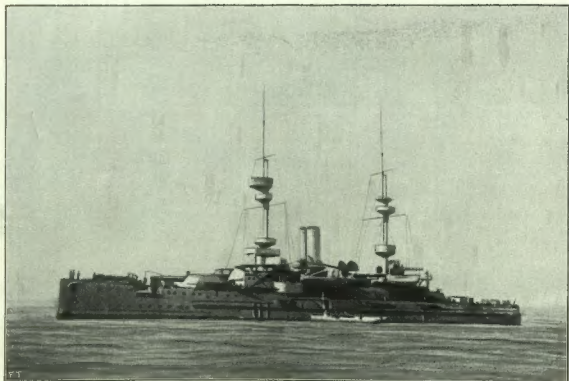
Fotografia presa dall'interno del palazzo reale dopo che fu demolito dal bombardamento.



Come i serbi ritrovarono la loro capitale dopo l'occupazione austriaca.

(Fotografie Press Agency).

LE CORAZZATE DEGLI ALLEATI AFFONDATE NELL'ATTACCO AI DARDANELLI.

La corazzata francese *Bouvet*.La corazzata inglese *Irresistible*.La corazzata inglese *Ocean*.

LA GRANDE GUERRA.

Nel settore anglo-belga-francese.

Da questa parte sono continuati, dal 14 al 21 marzo, i movimenti di avanzata dei belgi sull'Yser ed oltre Dixmude; la resistenza degli inglesi dopo il successo di Neuve Chapelle; e la resistenza dei francesi nella Champagne, malgrado gli ostinati bombardamenti tedeschi contro Soissons e contro quella povera Reims. A nord di Verdun il 19 i tedeschi hanno avuto qualche successo. Il 20 i francesi nei Vosgi perdettero il grande ed il piccolo Reichackerkopf, ma il 21 ne ripresero parte.

Dirigibili "Zeppelin", tentano di bombardare Parigi.

La domenica di Pasqua del 1915 — 21 marzo — sarà ricordata dai Parigini nell'avvenire come il giorno del bombardamento improvviso da parte di quattro — o meglio — due dirigibili *Zeppelin*, provenienti dalla direzione di Compiègne e seguenti la valle dell'Oise. Gli *Zeppelin* apparvero sulla zona periferica di Parigi alle 4.20 antimeridiane.

Alle 12.44 il servizio di guardia delle comunicazioni di Compiègne aveva telefonato a Parigi che era stato scorto uno *Zeppelin* marciante sulla capitale. La mastodontica macchina aerea si profilava nettamente nel cielo senza nubi, resa ancor più visibile dal chiaro di luna.

Questo primo allarme era appena dato, che un secondo *Zeppelin*, non meno grosso del primo, appariva pure in direzione di Parigi. In tutto il campo trincerato della capitale l'allarme si diffuse rapidamente. All'una del mattino tutte le caserme dei pompieri facevano uscire le loro macchine automobili in gran fretta, che percorsero la città facendo suonare ininterrottamente le loro trombe, il che, come era stato preannunciato, doveva servire come segnale ad avvertire i parigini dell'imminente arrivo dei dirigibili; e molti parigini aprirono le finestre e vi rimasero sperando di potere godersi una lotta aerea notturna, altri scesero in strada in cerca di emozioni. Frattanto il buio era diventato addirittura completo. Però il cielo era solcato continuamente ed insistentemente dai fasci dei riflettori, almeno una cinquantina che da molti punti della capitale frugavano rapidamente il cielo.

Ad un tratto si poterono scorgere le masse bruno di due dirigibili — che in certi momenti sembravano rischiarsi e diventare quasi trasparenti — provenienti dal Monte Valeriano. Uno era a circa 800 metri d'altezza e l'altro molto più basso. I cannoni e le mitragliatrici dei forti, della Torre Eiffel e di varie altre parti della città cominciarono allora a sparare e proiettili speciali solcarono lo spazio come razzi luminosi. Alcune squadriglie di aeroplani accorsero e col loro farli accese una nuova nota caratteristica nella battaglia di luce che sfiorava nel cielo. Due dirigibili dovettero tornare indietro prima di arrivare a Parigi; gli altri due, attaccati dall'artiglieria della difesa, passarono soltanto sopra i quartieri periferici a nord-ovest di Parigi e sulla regione vicina dei dintorni, ma stante l'improvvisa oscurità gli aeroplani tedeschi avranno forse creduto di trovarsi sopra il centro di Parigi, mentre invece le loro bombe caddero sui comuni di Neuilly, Le Vallois, Asnières, Colombes e sul quartiere di Batignolles.

Le bombe erano incendiarie; ma i danni agli stabili non furono gravi; e per fortuna furono sei soli, né gravi, tranne uno o due — i feriti il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré li visitarono negli ospedali di Asnières, di Courbevoie e di Levallois.

I tedeschi hanno creduto di dover dare questa giustificazione ufficiale dell'inutile bombardamento:

« Allo scopo di dare in forma più evidente una risposta ai misfatti degli aviatori francesi nella città aperta alzarono di Schlettstadt, alcune bombe di grosso calibro sono state lanciate questa notte dai dirigibili sulla piazzaforte di Parigi e sul nodo di linee ferroviarie di Compiègne ».

Anche la notte dal 22 al 23 vi fu allarme, ma i dirigibili non arrivarono: pare che squadriglie di aviatori francesi li abbiano messi in fuga.

Bombe tedesche su Calais.

Il giorno 16 marzo aviatori francesi — secondo un telegramma tedesco — lanciarono bombe sulla città aperta alsaziana di Schlettstadt (in Alsazia), delle quali una sola ebbe effetto, sfondando il tetto di un istituto d'istruzione, uccidendo due fanciulli e ferendone gravemente dieci. Per rappresaglia nella notte dal 16 al 17, uno *Zeppelin* per venti minuti bombardò furiosamente Calais, a una ora del mattino. Il dirigibile non cagionò nessun serio danno. La linea ferroviaria non fu interrotta; sette operai che dormivano nei vagoni rimasero però uccisi nel sonno. Parecchi carri andarono distrutti dalle fiamme. Altri dieci operai furono feriti, fra cui alcuni gravemente. Altre bombe incendiarie caddero su vari punti della città, senza causare danni. La popolazione dormiva e rimase calma.

Nel settore russo-austro-tedesco.

L'avvenimento più saliente, da questo lato, è la resa della fortezza austriaca galiziana di Przemyśl, della quale parliamo più oltre.

Dal 17 si accentuò l'avanzata russa nell'estrema



Lo stretto dei Dardanelli, la penisola di Gallipoli e la linea fortificata di Balak. Le linee segnate in nero indicano i punti fortificati.

punta della Prussia Orientale, sul Balico, ed i russi si salvarono a Memel nella serata del 18 dopo aver passata la frontiera presso Gordia e aver battuto i tedeschi, ai quali tosero cannoni, mitragliatrici e automobili carichi di munizioni da guerra. Memel era difesa da due reggimenti della Landsturm, i quali, dopo essere stati respinti, si confusero con la popolazione. Quando i russi, alle 8 di sera, penetrarono nella città furono accolti dal fuoco partito dalle case e dalle barricate. Gli abitanti parteciparono alla lotta coi soldati. I russi allora dovettero sgomberare Memel, che fu sottoposto a un fuoco dell'artiglieria di breve durata. Le granate dell'artiglieria russa costrinsero il nemico a cessare la resistenza. La popolazione della città fu fatta uscire e accompagnare su una lingua di terreno verso Königsberg.

Su questo fatto un comunicato tedesco del 18, diceva:

« Distaccamenti di guardie di frontiera russe hanno ottenuto un successo che non è loro costato caro. Infiltrandosi nell'angolo più settentrionale della Prussia orientale in direzione del Memel, essi saccheggiarono ed incendiarono villaggi e proprietà. Come punizione abbiamo inflitto alle città del territorio russo da noi occupato il pagamento di una considerevole indennità. Per ogni villaggio o proprietà incendiata da queste bande sul suolo tedesco tre villaggi o proprietà del territorio russo da noi occupato saranno distrutti col fuoco. Ad ogni danno prodotto dal fuoco all'est del Memel noi risponderemo con l'incendio degli edifici governativi di Suwalki e delle altre città principali dei Governi russi che si trovano nelle nostre mani ».

Queste rappresaglie suscitano il 18 nel Reichstag le aspre critiche dei socialisti Ladbourn e Liebknecht.

Un telegramma da Berlino, 21, dice:

« I russi sono stati cacciati ieri (21) fuori da Memel dopo breve scontro a sud della città ed un accanito combattimento nelle vie. Sotto la protezione delle truppe russe la plebaglia russa è impadronita degli averi della popolazione prussiana ed ha caricato vetture che ha condotto al di là della frontiera. Una relazione sul particolare di quest'avvenimento sarà pubblicata in seguito ».

Il generale Pau, con la missione militare francese, dopo visitate il 19 Varsovia e le posizioni dell'esercito, ripartì per Parigi.

La resa di Przemysl.

Przemysl — la grande fortezza austriaca in Galizia — si è arresa la mattina del 22 marzo ai russi, più per esaurimento che per ferite. I russi compaiono la prima volta dinanzi a Przemysl l'8 settembre, dopo la grande battaglia di Czerna e la resa di Leopoli (3 settembre). Ma l'investimento della fortezza non fu compiuto che il 24 settembre. Durò poco. Il 12 ottobre l'energica offensiva austriaca uscì dal fronte Cracovia-Neu-Sandez, liberò Przemysl, che divenne uno dei punti d'appoggio più formidabili delle truppe austro-ungariche durante la colossale battaglia che prese nome dal San. Finì la lotta, il 5 novembre, con una nuova sconfitta austriaca. Fochi giorni dopo Przemysl fu chiusa ancora una volta. La ricerca dell'investimento russo; ma nel periodo per il quale i russi dovettero allontanarsi, la fortezza ab-

bbandonatamente si rifornì di munizioni, di viveri e di truppe fresche. La speranza di liberare una seconda volta Przemysl incoraggiò gli austriaci a tentare ripetute offensive attraverso i Carpati. Ma sempre invano, che i russi sopportarono l'azione austriaca, e contenevano gli sforzi che la guarnigione di Przemysl compiva simultaneamente, nell'ipotesi che l'esercito austriaco venisse assottigliato ogni qual volta la minaccia austriaca ingrossava sul versante galiziano dei Carpati.

Tuttavia gli assediati riuscirono fino a poco tempo addietro, col fuoco intensissimo della loro artiglieria, con le sortite della loro fanteria, a tener lontana la cerchia degli assediati. Rinunziando a una vittoria in piena regola, e sopra tutto a prendere la fortezza a viva forza, pazientemente e metodicamente i russi condussero intanto le loro operazioni d'investimento, respingendo le sortite, premendo da tutte le parti intorno alla fortezza. Venne così il momento in cui la guarnigione — comandata dal generale Kusmanecz — esausta, decimata dai combattimenti e dalle malattie, probabilmente affamata e scarsa di munizioni, non fu più in grado di resistere alla pressione russa; dopo un ultimo disperato tentativo della 23ª divisione degli Hovved, fallito il 19 marzo lasciando ai russi altri 4000 prigionieri, i difensori vennero ributtati dentro la cerchia dei forti. E riconosciuta impossibile la resistenza, si arresero.

Con la sua guarnigione di parecchie decine di migliaia d'uomini, Przemysl veniva immobilizzato l'esercito russo dei generali bulgari Dimitrieff e russi Salivanov, probabilmente non inferiore a centomila uomini (qualcuno lo fa salire a 200.000), con artiglierie pesanti in gran numero; con le sue fortificazioni (4 ridotte grandi e 30 piccole riunite da un terrapieno costituente il nucleo della piazza, una cinta di forti intermedia, e una cinta esterna di 12 forti e 3 batterie) Przemysl interponessa la grande ferrovia che dalla Russia, per Leopoli, va grande ferrovia che dalla Russia, per Leopoli, va Jaroslavl, Tarnow e Cracovia, l'unica ferrovia che unisce la Russia orientale alla Galizia; sbarrava la ferrovia che per Sanok e Lupkow — Biedaspej, e la sua diramazione Sanok-Gorlice-Neu-Sandez. Un nuovo esercito, dunque, e tre linee di vitale importanza per i movimenti di truppe e per gli approvvigionamenti del fronte verso Tarnow, Gorlice e Lupkow, sono posti a disposizione dei russi con la caduta di Przemysl; e si può prevedere che fra non molti giorni il peso dell'azione di Radko Dimitrieff si farà sentire sul teatro galiziano della guerra. Un bollettino russo accenna già a un'azione simultanea contro Cracovia e contro i Carpati.

Un bollettino austriaco dice che il comandante supremo austro-ungarico aveva prevenuta da tempo tale resa che « non ha nessuna influenza sulla situazione generale ».

I russi annunziano di avere fatti a Przemysl 120 mila prigionieri.

Tre corazzate, una francese e due inglesi, affondate il 18 nei Dardanelli.

Gli avvenimenti del 18 marzo nei Dardanelli sono stati veramente impressionanti. Ci attieniamo al resoconto britannico, come il più preciso:

« Da dieci giorni si lavorava a raccogliere le mine negli Stretti. Ieri mattina (18 marzo) le flotte inglesi francesi e tedesche, con il comandante generale dei forti della stretta di Ciano, alle 10,45 la *Queen Elizabeth*, l'*Inflexible*, l'*Agamemnon* e la *Lord Nelson* bombardarono i forti J. (Rumlieh Megidji), L. (Hamidié 2), T. (Namazli) sulla costa europea, U. (Hamidié) e V. (Ciano) sulla costa asiatica, mentre la *Triumph* e la *Prince George* tiravano le batterie F. (Soghander), E. (Dardanus), H. (Punta Kephel).

« I forti e i cannoni da campagna turchi aprirono un fuoco violento sulle navi. Alle 12,22 la squadra francese, composta dalla *Suffren*, della *Gaulois*, della *Charlemagne* e della *Bouvet* si portò più innanzi e continuò la battaglia ad una portata minima.

« I forti J. U. F. V. risposero violentemente e ben presto tutti furono costretti a cessare il loro tiro dalle dieci navi entrate nella gola e che tutte furono colpite durante questa fase dell'azione.

« Alle 13,52 tutte le forti erano stati ridotti al silenzio. Il *Vengeance*, l'*Urevestible*, l'*Albion*, l'*Ocean*, lo *Suffren* e il *Majestic* si avanzarono allora per sostituire le sei prime corazzate.

« Mentre la squadra francese, la cui azione era stata brillantissima, passava la gola, la *Bouvet* (colpita già da una o due cannonate) fu toccata da una mina galleggiante e colò a picco in un fondale di 36 braccia a nord di Erenkioj, presso Dardanus, in meno di tre minuti (e dei suoi 621 uomini non se ne salvarono che 52).

« Alle 14,36 le corazzate rinnovarono l'attacco dei forti che risposero di nuovo. L'attacco fu continuato mentre continuava pure il raccoglimento delle mine.

« Alle 15,9 l'*Urevestible*, che piegava forte verso da un lato abbandonava la linea e alle 17,30 affondava avendo probabilmente urtato una mina vagante.

« Alle 18,5 la *Ocean* era pure colpita da una mina. Queste due navi affondarono in acque profonde, ma si riuscì a salvare nella quasi totalità il loro equipaggio, sotto un fuoco velenosissimo.

« La *Gaulois* ben presto, danneggiata da un fuoco di artiglieria nemico, e la *Inflexible*, che fu colpita nel posto di controllo del tiro, a prua, da una granata di grosso calibro, avevano pure bisogno di riparazioni. Il bombardamento e le operazioni di dragaggio cessarono nel cadere della notte ».

La corazzata francese *Bouvet*, di 12.000 tonnellate e 17 nodi di velocità, era entrata in isquadra nel 1898. Era armata di 2 cannoni da 305, 2 da 274, 8 da 138, 8 da 100, 14 da 47 e 4 lanciasiluri. Essa era una delle ultime francesi meno potenti ed abbastanza antiquate. Aveva un equipaggio di 621 uomini.

Dal punto di vista storico è da notare che la corazzata *Bouvet* venne costruita all'ancora francese a Brest. Due tavole di bronzo contenevano i discorsi pronunziati in quella occasione (1893) dallo zar Alessandro III e dal presidente Carnot.

La nave *Urevestible*, di 10.250 tonnellate e aveva una velocità di 18 nodi; armata di 4 cannoni da 305, 12 da 152, 16 da 76, 6 da 47, 2 mitragliatrici e 4 lanciasiluri, era fra le *pre-dreadnoughts*, delle meno moderne, portava 781 uomini ed equipaggio.

L'*Ocean* di 13.150 tonnellate a 18 nodi di velocità, era entrata in isquadra nel 1900: armata di 4 cannoni da 305, 5 da 152, 10 da 76, 6 da 47, 2 mitragliatrici e 4 lanciasiluri; aveva 709 uomini di equipaggio.

Osservatori degli dei fede hanno constatato — dice un telegramma Costantinopoli — che la corazzata *Queen Elizabeth* venne colpita cinque volte gravemente e la corazzata *Inflexible* quattro volte. Di fronte alle perdite: versarier: tre corazzate, un cacciatorpediniere ed una spazzina, si ebbe dal tutto, il danneggiamento di quattro cannoni fra cui uno solo di nuovo modello. Le altre batterie non subirono danni, ma danno, quando il nemico tirasse bene. Si è constatato, per esempio che uno dei forti è stato colpito 70 volte, la maggior parte delle volte a granate di 381 mm. lanciate dalla *Queen Elizabeth*. I turchi hanno perduto pochi uomini: in tutto 21 morti e 55 feriti.

Una nota ufficiale dice che la corazzata francese (si tratta della *Gaulois*) è stata colpita da una mina sommersa nelle acque dinanzi a Tenedo. L'equipaggio fu salvato da altre navi. Pare però che la *Gaulois* rimanesse presto in linea.

SUI CAMPI INSANGUINATI

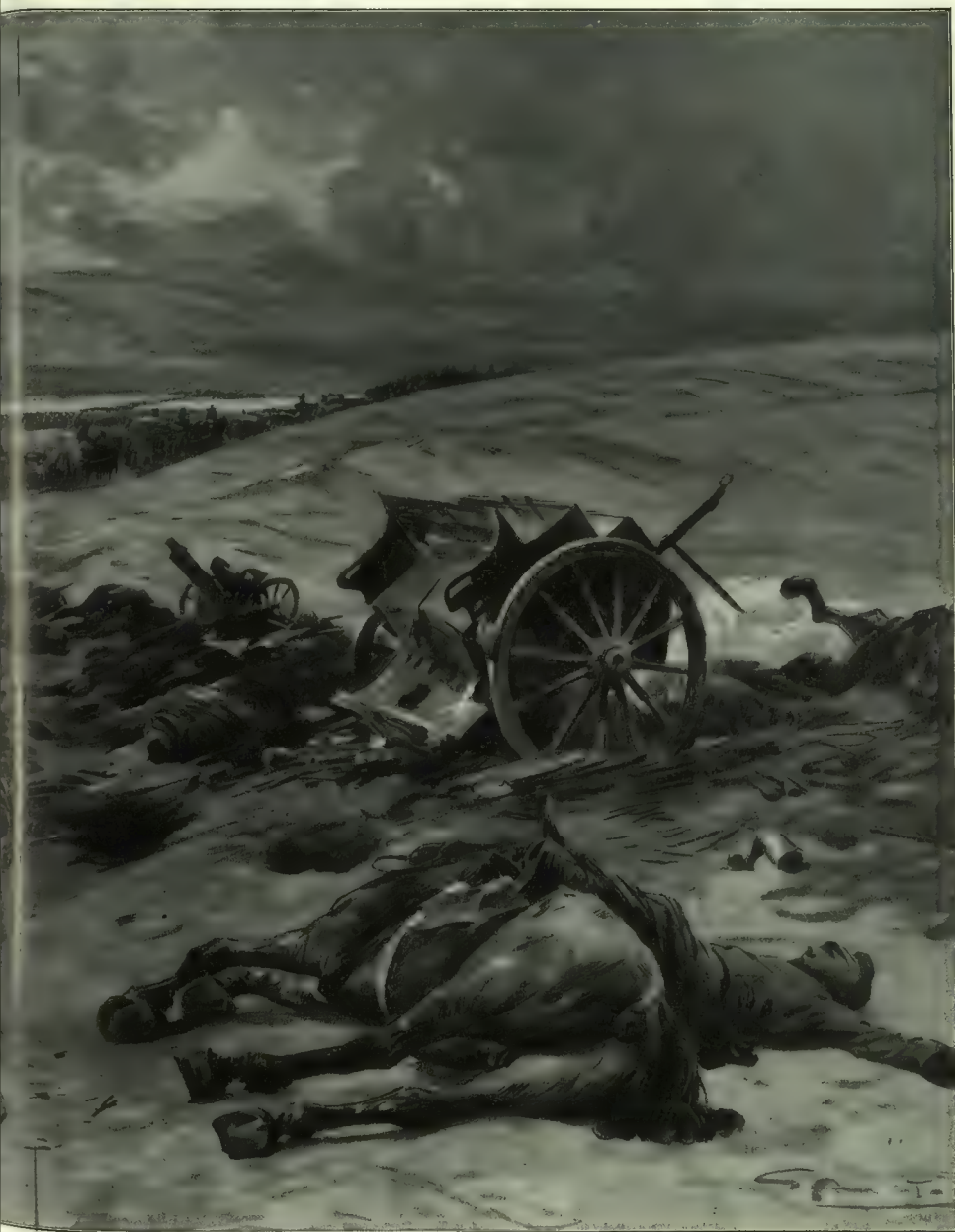
(Disegno di Gennaro d'Amico)



L'aspetto di un campo di battaglia dopo uno dei sanguinosi

ATI DELLA POLONIA.

to, da schizzi di B. L.).



scontri tra russi e tedeschi tra la Vistola e il Narew.

Fedra, di G. d'Annunzio, musicata da Ildebrando Pizzetti.

nito al compositore egli abbia soppresso il personaggio dell'Aedo, soggiunge:

«L'Aedo cede la lira di sette corde all'orchestra compaesante. Per ciò anche stimo che la tragedia sia giunta alla sua piena vita oggi soltanto, in questa prodigiosa esaltazione che la musica fa d'ogni suo spirito e d'ogni sua sillaba. Sicché soltanto oggi la volontà profonda della mia opera sia tutta rivelata e possa tutta esser compresa. Non v'è una sola nota, nell'intera partitura, che contrari il ritmo spontaneo d'ogni mio verso. Anzi ciascuna nota aumenta l'intensità espressiva di ciascun elemento ritmico verbale, senza spostarlo e senza deformarlo. Ma le parti corali sono una vera e propria creazione del mio collaboratore; alla quale non è nulla, in tutta la polifonia vocale moderna, che possa essere paragonato per purità religiosa, per virtù eroica, per profondità di dolore e per compattezza di materia e per equilibrio di architettura».

Forse nessun musicista ha avuto la fortuna di essere presentato con parole così alte dal più grande poeta vivente del suo tempo.

Nessuna meraviglia dunque se grande era l'aspettazione del pubblico. La Scala, infatti, la sera del 13 marzo, destata d'improvviso da quello sordo d'indifferenza e di torpore che fu il carattere prevalente della stagione attuale, aveva ripreso quell'aspetto magnifico e solenne che suole assumere per le occasioni straordinarie. E per la gran sala ove erano congregate da tutta Italia le più note personalità dell'arte e della critica, regnava quell'atmosfera carica d'elettricità, foriera di tempesta. Ciò non ostante l'assemblea seguì in raccoglimento religioso lo svolgersi della tragedia musicale. Fu ascoltato con interesse, la verità, non con clamorose manifestazioni di plauso, con rispettosa deferenza; e la tempesta che si preannunziava, dilguò in una composta serenità di giudizio. Ma durante gli intermezzi, nella sala, nell'atrio, nel ridotto, la discussione fervente accaniva: ammiratori viscerati e condizionati, denigratori ad ogni costo, increduli e scettici si combattevano strenuamente. Tutti, a parte le più note personalità della novissima partitura. Fra tanta disparità di opinioni riesce impossibile, anche al più dotto e sottile dei critici, di formulare un giudizio definitivo sull'opera. Quale posto occupi *Fedra* nella odierna crisi del nostro dramma, lo dirà, giudice infallibile, il tempo, e ancora il tempo segnerà la fortuna di questa tendenza verso nuove forme musicali di cui *Fedra* è un saggio dei più singolari ed espressivi.

Lasciamo ai competenti il compito di analizzare quanto v'ha di nuovo e di vecchio nella musica di *Fedra*, e in quale grado l'autore abbia subito l'influenza della giovinetta scuola francese, della quale, anche nei suoi scritti critici, egli si professa fervente estimatore.

Confondiamoci invece con la grande massa dei profani che va a teatro in cerca di sensazioni e di emozioni, che non si cura dei fatti ma che si è raggiunto un fine. Vorrei affermare che la musica di *Fedra* sia riuscita a soggiogare il pubblico, né a suscitare profonda emozione, né a trascinare all'entusiasmo quegli stessi spettatori che poche ore prima esultavano all'*Elisir* di Donizetti cantato da Alessandro Bonci.

Non si tratta di stabilire confronti, che in questo caso sarebbero assurdi: ma occorre pur convenire che il trapasso da una forma d'arte che si pubblica al pubblico in una forma inconsueta e per giunta non facilmente accessibile, lasci in tutti i miseri profani un senso di stupore e di perplessità. Questo turbolento pubblico italiano, troppo calunniato, ha fatto in pochi anni grandi passi sulla via della tolleranza e dell'educazione: tuttavia una sera il mirabile *Peleas e Melisenda* di Claudio Debussy sollevò alla Scala una tempesta di fischi e di clamori; *Fedra* che segna una tappa ancor più ardua sulla stessa strada segnata dal grande novatore francese, fu ascoltata senza una protesta, non solo, ma seppero imporsi all'attenzione dei più accaniti oppositori di questo genere di musica, più adatta certo al teatro che al teatro di iniziati che al pubblico di un grande teatro. Segno che i tempi sono maturi per una radicale trasformazione del vecchio melodramma e un più libero connubio tra musica e poesia; il Pizzetti si è proposto di non sofferarsi i versi di Gabriele d'Annunzio, ed è ricorso al declamato; la musica è affidata quasi esclusivamente all'orchestra e ai

cori. La monotonia che il declamato ingenera, è temperata dalla voce ora delicata ora possente dell'orchestra, dalla quale il maestro trae effetti meravigliosi e dai corali in cui, come nella superba tenebra in morte di Ippolito che apre l'atto terzo, egli gareggia con i più insigni maestri della musica liturgica.

C'è in Ildebrando Pizzetti un sintonista di prim'ordine, un docto e uno studioso, un creatore inquieto di nuovi orizzonti: non so s'egli sarà mai quel che comunemente si chiama, uomo di teatro; forse egli desidera di non esserlo; altra è la strada ch'egli si è tracciata, altra mèta egli forse vuol raggiungere. Comunque è certo che dopo questo tentativo coronato da successo il pubblico seguirà con interesse sempre più vivo e benevolo ogni altra manifestazione del suo nobile ingegno.

L'esecuzione di *Fedra*, lungamente preparata e studiata merita il più ampio e sincero elogio. Il maestro Marinuzzi che si è rapidamente conquistata, mercedi la sua giovane energia, tutta la simpatia del pubblico, interpreta la non facile partitura con grande finezza e con precisione. Fedra è Salomea Kruckenski, l'indimenticabile interprete di *Elektra*, di *Salomé*, di *Sette*; il vestito di *Fedra* di *Parafal* che non è impari alla sua fama. Ippolito è il tenore De Giovanni, che deve la sua celebrità alla magnifica interpretazione data lo scorso anno del *Parafal*. Gabriele d'Annunzio ravvicina a questo giovane dalle forme atletiche, dalla voce splendida e dall'intelligenza raffinata l'ideale tipo del domatore di cavalli figlio di Teseo. E ottimi sono il Cirino nella parte del Messio; il Grandini nella parte di Fedra e la signora di cui quella della giovine schiava tebana. I cori della Scala sono troppo celebrati in tutto il mondo perché si debba rifarne l'elogio. Bellissima la messa in scena dovuta ai Rovescali e intonati i costumi disegnati da Luciano Ramo.

Con la rappresentazione di *Fedra* la stagione della Scala volge verso la sua fine. Le circostanze eccezionali create dalla guerra europea non favorirono quest'anno il massimo trionfo di *Fedra* in Italia. Pura anche questa stagione lascia una traccia: *Fedra* indimenticabile!

Guido.

Una cameriera intelligente.

Piccola avventura capitata in un albergo di primo ordine.

Stamane mi sono svegliato di pessimo umore; avevo il mio solito mal di capo, e la bocca cattiva, conseguenze naturali dell'essere rimasti stantoni ad ore precise.

Sebbene mi sentissi poco bene, sonai per farmi portare il caffè e latte. Alla mia chiamata, comparve subito una piccola e graziosa cameriera, che, dopo aver aperte le imposte, mi augurò il buon giorno non col suo miglior sorriso. Ma quale non fu mia sorpresa quando vidi che essa mi portava, su un vassoio, un flacone di Odol!

«Diamine, cosa mi portate?» le domandai, «io vi chiami per avere il mio caffè e latte».

«Ma signore, ella si trova in un albergo di primo ordine!».

«Lo so, ma cosa volete dire con questo?».

«Mi spiego subito: la nostra clientela è così distinta, che noi supponiamo in ogni nostro ospite l'abitudine di purificarsi identici, prima di colazione, coll'Odol. Certo l'ala sopra come ciò sia rinfrescante».

«E se io, per esempio, spettosamente osservo che un po' di rinfresco non le farebbe male, a giudicare dal suo aspetto...».

Vedrò dopo come farò colazione volentieri. Tutti i camerieri di questo albergo adoperano del resto l'Odol, e fummo anzi costretti a mettere in tutte le camere i bicchieri appositi per sciagurare la bocca. Oggi i signori non transigono su queste cose».

E detto ciò, posò l'Odol sul tavolino e scomparve. Macchinalmente feci quindi la cameriera mi aveva detto, e mi misi subito un altro stomaco. Ma quel giorno, mi sono così abituato all'Odol, che tanto al mattino, che alla sera, non posso più farne a meno.



Nell'inverno del 1912 in una visita a Gabriele d'Annunzio ad Aracchion, nella casa solitaria sulla landa oceanica, ove egli aveva finito allora di dettare le *Canzoni della Gestita d'Oltremare*, trovai Ildebrando Pizzetti, o Ildebrando da Parma come piacque al poeta di ribattezzare l'autore degli intermezzi musicali della *Nave*. Rivedo ancora quel chiaro salotto con le sue ampie finestre aperte sopra l'immensa distesa di sabbia e di mare e rivedo l'esile figura del giovine musicista china sul pianoforte; nell'ora crepuscolare, mentre un velo d'infinita tristezza si estendeva sulla landa deserta, egli accennava sulla tastiera il ritmo delle lamentazioni delle sette Madri Supplici e qualche tema della musica di *Fedra* già vicina al compimento. E per tutta la sera alla luce delle molte candele che ardevano nel salotto ospitale, presso il camino alimentato senza tregua con legni odorosi, si parlò di *Fedra*; il giovine musicista era nel pieno fervore della creazione, e il poeta lo incitava con il suo consenso e lo illuminava di speranza. Ma Ildebrando non s'illudeva sugli ostacoli che l'opera avrebbe trovato presso gli editori prima, presso gli impresari ed il pubblico più tardi. Ai giorni belli del lavoro, della fede e dell'entusiasmo, altri giorni sarebbero seguiti, tristi giorni di attesa, poiché la rappresentazione di *Fedra* era ancora un sogno lontano. Ebbene oggi, dopo tre anni, il sogno è fatto realtà e *Fedra* ha vinto la buona battaglia in quel teatro alla Scala che nessun artista affronta senza tremare, davanti al pubblico più severo e più temuto d'Italia.

Alla vigilia della prima rappresentazione Gabriele d'Annunzio dalle colonne del *Corriere della Sera*, iniziava il pubblico alla musica del giovine parmense e ne spiegava con meravigliosa chiarezza le origini e le intenzioni. Dopo aver narrato la gioia che provò nel 1903 a Venezia da un'audizione dell'*Incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi, il poeta esclama:

«Bisogna glorificare il più grande degli innovatori, che la passione e la morte consacrano vegetano, colui che ha il sepolcro nella chiesa di Monteverdi» dice in quel mio libro uno dei giovani entusiasti accolti attorno a un convitato platonico. «Ecco un'altra eroica, di pura essenza italiana» dice un altro. E un altro soggiunge: «Egli compì l'opera sua nella tempesta, amando, soffrendo, combattendo, solo con la sua fede, con la sua passione e col suo genio».

Il giovine compositore della *Fedra*, che ha sofferto e combattuto, che soffre e combatte, che spera e vuole, mostra di aver compiuto il pellegrinaggio al sepolcro dei Frari e d'aver religiosamente meditato un tanto mistero. Egli deve avere sciolto in sé quel problema che stupisce e travaglia quando si studiano la storia della nostra musica: il problema della tradizione interrotta, della triste lacuna che va dalla seconda metà del secolo scorso a oggi, non riempita se non dalle grazie dell'opera buffa. Con una coscienza e con una volontà di schietta, senza timore italiano, egli ha ricostituito, risolvendola, rianodando la tradizione della vera e grande musica drammatica, quale si manifesta, meglio che nell'*Orfeo*, nel capolavoro rimasto per tre secoli nascosto in uno scaffale della Marciana e riapparso a un tratto con lo splendore d'una nuova stagione, con la freschezza d'un «novel tempo».

Più oltre spiegando perché nel testo for-

LA "FEDRA", DI G. D'ANNUNZIO MUSICATA DA ILDEBRANDO PIZZETTI, ALLA SCALA.



Fedra (Salomea Krucinski).

Finale dell'atto I. — Il sacrificio della schiava tebana.

(Disegno di L. Bompari).

IL PENSIERO DI CESARE CORRENTI nel centenario della sua nascita.



CESARE CORRENTI.

Ritorna viva e vivace in un volume uscito di recente¹ la figura di Cesare Correnti, che nel centenario della sua nascita la figlia amara, Adelaide Correnti e l'amica sua Eugenia Levi, hanno pubblicato per tipi di Emilio Treves, altro vecchio amico del Correnti, con una biografia e un ritratto.

Ritorna come un'eco di tempi gloriosi, per opera delle due donne gentili che hanno dedicato il cuore e l'ingegno al rinnovamento di sacre memorie, quando i nostri padri facevano libera la patria: ritorna nella sua ampiezza di sogni, di speranze, di illusioni, di battaglie e di sconfitte, quasi a squarciare la superficie appena indurita di una generazione, la quale aveva i polsi tormentati dalle catene, ma i cuori liberi e in alto: il *sursum corda* dei tempi nuovi e della patria redenta.

Quei pensieri ricavano da noi moltiplicati di studi, di discorsi, di opere, delle quali aveva lasciato al suo amico Tullio Massarani la illustre fatica di illustrare e di pubblicare, sembrano oggi nella raccolta memorabile, come una polvere di brillanti, in cui lo splendore lascia intravedere il tesoro dell'insieme, un desiderio di fonderla, a così dire, in una sola gemma, per poter veder brillare sulla grande corona reale della patria. Quei ricordi sono come una bibbia patriottica della sua generazione di cui si era nutrita e di cui aveva sentito e compreso i comandamenti: *Io sono la Patria tua, non avrai altro pensiero prima di Lei*.

Leggendo questo libro, si è come sopraffatti dal desiderio, dalla tentazione di staccarne brani, di riprodurre pagine, di citarne aforismi. Si prova e si riprova: poi sulle eterne pagine la mano cade non stanca, ma tremante, perché la scelta è impossibile. O tutti i pensieri o nessuno.

La vita era dolce presso di lui: era il riposo dello spirito poiché egli era buono, indulgente, compassionevole: era un *po' donna anch'esso*, come mi scriveva in una lettera classica, co' suoi abbandoni e i suoi capricci, le sue arguzie e i moti profondi, quasi ispirati, le sue lacrime che gli volevano correre sugli occhi e che egli ricacciava nel cuore. I suoi *santi tradizionali*, come ei soleva chiamarli scherzando bonariamente, non lo prendevano che assai raramente, e la sua testa vittoriana dall'occhio rotondo ed estatico, che sarebbe stata bene sopra un colloso, esercitava un fascino che lo rendeva irresistibile.

Bisognava conoscerlo da vicino, essere amati da lui, eccitarsi ad arte gli sdegni, o suscitargli i ricordi, o accenderne le ire o provocare i suoi vaniloqui con qualche paradosso, quand'egli sonnecchiava nella sua poltrona, ed allora si vedeva il fondo di quel prepotente ingegno, si scoprivano i tesori di

quegli affetti profondi che dominavano tutto l'uomo, fra cui primo, costante, fervido, incontaminato, l'amore della patria, portato all'altezza di un culto. E la forma del suo amor patrio era un arte anch'essa, come tutti i suoi amori del resto, che furono tanti quante ci sono cose belle e buone sulla terra. E allora si erano accumulate in noi le amarezze e i disegni della vita, e qualche volta ci mancava la fede e la speranza, quando da lui a chiedere il perché delle cose, egli sapeva sciogliere i ghiacci dei nostri cuori e dissipare le tenebre delle nostre tristezze. Ed era attratto dalla gaiezza dei caratteri semplici, carattere semplice esso stesso in mezzo al turbinio della politica, nella potenza, negli onori, nella fortuna; pronto a ridere di ogni freddura, a piangere di ogni dolore, ad esaltarsi di ogni virtù, a commoversi di ogni grandezza magnanima.

Uomo parlamentare consumato, con Cattaneo a Milano, con Cavour per la Crimea, con Sella a Roma, col Re per la patria, e colla patria e col Re dappertutto, la sua mente vasta abbracciava i contorni delle glorie e delle sciagure dei popoli e le metteva in pagine, che nel volume testé comparso resteranno un monumento di bellezza e di virtù, sinché durerà il culto della sua anima e della sua grandezza.

La lunga e dolce e figiale consuetudine rivive in queste pagine eloquenti, che la figlia di lui ha regalato all'Italia. La corrente della vita intellettuale e piena di fascino, che corresse e si temperava in casa sua, presso di lui, in una corrispondenza di affetti a cui la sua indulgente bontà pareva fasciare accrescere anziché diminuire il rispetto, è riapparsa nella vita. E là nelle alture della politica, nella fortuna e nella sventura, alla vigilia di un discorso decisivo, al domani di una sconfitta di quelli che si chiamano i partiti, io ho veduto passare, come in un telescopio gigantesco, tutte le cose che si dissolvono e si distruggono: e vi ho veduto quest'uomo — segno d'immensa invidiabilità — indistinguibile odio e d'indomato amor — abbandonarsi ai dolci colloqui dell'arte; e spogliarsi del mantello del partito, ritornare un fanciullo e come uno che ha fame che ama e che muore, rientrare nel vero. E l'ho veduto meravigliarsi di coloro che non gli chiedevano nulla, onori, cariche e privilegi, e che erano e sono dei capolavori: sfoghi di fantasia, tripudio d'ingegno, feste di sentimento, giudicando gli uomini e le cose come se pensasse ad alta voce, sicuro che non vi sarebbero mai state le rivelazioni indiscrete, gli abusi di confidenza, e che la virtù di aver accolti quei segreti, non avrebbe mai vinta la ritrosia d'un riserbo scrupoloso.

C'erano delle carezze e talvolta delle lagrime nella punta di quella penna, che diceva tante cose belle con una agilità, una sottilezza, serrata, nervosa, piena di spigoli e di svolazzi. — «Sicuro», mi scriveva un giorno: «pensiero liberissimo che non teme né la pà né l'inter nazionale, e che perciò crede in Dio, nella possibilità della virtù, nella santità della famiglia, nella redenzione dell'umanità, nella sapienza della carità, nell'immortalità dello spirito e nell'evoluzione progressiva verso il bene di tutti gli esseri capaci di concepire e di amare il bene. Questa è la mia fede e la mia speranza. La scienza non può smentire il mio simbolo, sebbene non possa dimostrarne la certezza. E per questo, la fede e la speranza sono virtù».

Le sue lettere dei giorni lieti sono piene di arguzie sottili e bonarie, sia ch'egli le scrivesse tra una bugia e l'altra, cioè fra i complimenti di due città che se lo disputavano, quando cogli amici non aveva tempo di nascondere la verità, o in veste di satira, nell'abbandono della confidenza quando anche sotto il peso del bilancio si sentiva a rinascere il buon umore. Atlante che ride è uno spettacolo nuovo! Oppure enumerando i suoi titoli, onori, pretese, e le sue utilità, si dava leggiadramente la berta, mandando la più golia delle sue carte di visita.

Quella dei giorni idrofobi, come egli li chiamava, avevano sapore di acri antitesi, che contrastavano stranamente colla sua indole affettuosa e piena di mollezza femminile e pigra. «Ah ha mia Italia ideale! Felice voi che siete infelice costì! Ma essere infelice a Roma, disperato in Campidoglio, rabbioso nel tempio della Concordia, profano in Via Sacra, fischiato sotto gli archi di trionfo, avvilito in mezzo a trenta milioni d'Italiani, schiavo nell'Italia libera ed una...! Ditele voi se il Signore Misericordioso, che ha inventato l'eternità dell'inferno possa inventare una pena maggiore: portare un dannato allo spettacolo del paradiso».

Quella specie di letteratura politica che celava una freccia sotto un ricordo classico e che lanciava bombe sotto una pioggia di fiori, dal *Vesta Verde* ad *Mediolanum*, dai *Ricordi di un'anima* ai proclami scritti e diffusi fra i pericoli ed i patiboli; dal pensiero italiano che nato dalle umiltà ascetiche del Pellico e dalle nobili retoriche dei Confalonieri, cullato dalle soavità cristiane di Alessandro Manzoni, si maturava nelle *Cinque Giornate* sotto il sole dell'ardita libertà proclamata dal Cattaneo, e che cercava le ispirazioni al Foscolo, al Romagnosi, al Baccari, perché alla legge e all'arte non mancasse l'impronta del classicismo, della filosofia e della carità a tutto aglio a cui si poteva dare una forma, una figura, uno splendore, Cesare Correnti era e rimarrà sempre un maestro insuperabile.

La materia più astrusa, più sterile, più ingrata, in sua mano si trasformava in una commedia: incidere col bulino un ferro greggio e diventava una lama di Toledo: la relazione d'un bilancio si mutava in una fiaba delle *Mille e una notte*: un programma di concorso, in un trattato di estetica: un *discorso del Trono*, in un canto di Simonde, «*Uccidetemi, uccidetemi*», mi scriveva, *ma con una sussultata classica. Morirò vendicato*».

Egli, figlio fuggitivo di un altro secolo che aveva provato le angosce del coraggio e aveva spezzato le catene della servitù, diceva *sentirsi un libero e nulla più*. Le grandi epoche della rivoluzione si erano spente nelle gare della politica quotidiana, senza virtù e senza poesia. E in un giorno solenne per la sua Milano e per l'Italia egli scrisse il suo *Commiato* che non si può leggere senza commozione e che è come la conclusione del libro ora comparso: un addio sapiente al vecchio mondo; un saluto al nuovo che rapidamente gli passava davanti ballando una ridia vertiginosa in cui egli forse non si riconosceva più...

Ed ebbe un felice consiglio nei giovani che neppure a balia hanno sentito il puzzo di straniero. «A far l'Italia libera ci abbiamo pensato noi: tocca a voi di pensare a farla grande».

(dalla Tribuna).

CATERINA FIGORINI BERTI.

CACAO BENDSORP
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.

CANALE SINGLE
AMSTERDAM.

¹ *Pensieri di Cesare Correnti nel centenario della sua nascita*, per cura di Adelaide Correnti e di Eugenia Levi con una biografia e un ritratto (Milano, Treves, 1915. L. 5).



Il ministro Van den Heuvel.

R. A. Belin.

Il ricevimento in Vaticano del nuovo ministro della Santa Sede.

Il Papa ha ricevuto in udienza solenne il 17 marzo il sig. Van den Heuvel, nuovo ministro del Belgio presso la Santa Sede. Il ministro era latore di una lettera autografa di Re Alberto. Dopo l'udienza pontificia il ministro si è recato a far visita al Cardinale Segretario di Stato, e quindi in San Pietro a pregare presso la tomba del Principe degli Apostoli. Il nuovo ministro tenne al Papa un discorso in cui rappresentò al vivo la dolorosa situazione del Belgio per non aver secondato a violare i doveri della neutralità. Benedetto XV rispose richiamandosi anzitutto alla protesta elevata nel Concistoro del 21 gennaio. Ed aggiunse: « Noi pensiamo alle sventure che hanno colpito il vostro nobile paese in questi ultimi tempi. Questo trisordo ci obbliga a rinnovare i sentimenti che abbiamo espresso sia direttamente al cardinale arcivescovo di Malines, sia in occasione dell'ultimo Concistoro ».

Furono particolarmente sottolineate queste parole: « Noi auguriamo ai nostri cari figli del Belgio di potere presto salutare il bel sole della pace sull'orizzonte della loro patria. Noi non vorremmo limitarci a semplici auguri. Ma nel momento noi domandiamo che non dubitino della benevolenza che nutriamo a loro riguardo ». Assicurarsi che il ministro Van den Heuvel sia uscito soddisfattissimo dall'udienza del Papa, che disse al suo indirizzo personale: « Essendo stato ministro della Giustizia e professore di Diritto all'Università di Lovanio, voi non potete avere che la passione della giustizia e della verità ». Queste ultime parole, per essere ben comprese, vanno messe in rapporto con un articolo, già sconsigliato, di un giornale cattolico che rilevava « il tono appassionato » e gli « apprezzamenti ingiusti » di un opuscolo (che ha fatto rumore) del signor Van den Heuvel sulla violazione della neutralità belga.

NOTE RELLE.

L'asta del Due Zecoletti. Nel numero del 14 marzo abbiamo accennato alla curiosa asta indetta nella pretura di Viareggio, per la vendita del romanzo della nota scrittrice inglese conosciuta sotto il pseudonimo di Ouida, i due zecoletti, dal quale tanto Puccini che Mascagni proponevano di ricavare argomento per un'opera in musica. — diritto che — essendo erede di Ouida l'erario britannico — fu dovuto mettere all'asta. La gara ebbe luogo con due esperimenti, uno il 18 e l'altro il 19 marzo, ed in questo secondo esperimento rimase deliberataro il dottor Gino Cantù, rappresentante la casa editrice Ricordi per il maestro Giacomo Puccini. Il libretto sarà scritto da Giuseppe Adami.

Premio per un libro popolare. — L'Opera Pia « Elisa Crema » amministrata dalla Congregazione di Carità del Comune di Firenze, ha bandito un concorso per un premio di *Libro Cinquemila* da darsi all'autore di un libro diretto a migliorare la condizione materiale e morale della classe povera in Italia. L'opera dev'essere inedita, di autore italiano, scritta in buona lingua italiana. All'autore del libro premiato ne è riservata la proprietà letteraria. Esso, purché abbia conseguito l'intero premio, avrà l'obbligo di pubblicare il suo lavoro entro un anno dall'aggiudicazione del premio stesso, in edizione economica e di facile diffusione. I principi di morale, a cui l'opera sarà informata, dovranno riuscire applicabili a qualunque Società civile, senza distinzione di culto. Sono esclusi i libri di morale sotto forma di manuali e catechismi, e saranno preferiti i libri popolari, che dimostrino la morale in azione, ed in modo facile e dilettoso ammaestri i fanciulli ed i giovani nell'esercizio dei loro doveri di qualunque specie, in tutte le condizioni della vita. I lavori devono essere presentati al Segretario della Congregazione di Carità di Firenze entro il mese di febbraio 1916. Le altre condizioni del concorso risultano da apposito bando pubblicato in tutto il Regno, e di cui si potrà aver copia, rivolgendosi alla Congregazione di Carità di Firenze.

Due posti fronte a fronte. — Scrivono da Berlino al *Secolo*: Due poeti amici sono morti nelle trincee, Ernst Stadler, il pangermanista di Strasburgo, e Carlo Péguy, il franco francese che Stadler aveva tradotto. Si apprende ora che essi si sono trovati fronte a fronte nelle trincee nemiche in terra di Francia; « erano riconosciuti e avevano tentato di scambiarsi i loro pensieri per mezzo di biglietti. « *Mon cher collègue et confrère* », cominciava lo scritto di Stadler; il resto del biglietto era rimasto

intelligibile a Péguy, che aveva risposto: « *Mon ami, je ne vous comprends pas, mais je vous aime* ». Poco dopo tutte due cadevano uccisi.

La Sorgente. Così ne scrive il *Corriere della Sera*: « Un libro sano, fresco, pieno della chiarezza e della gaiezza che il suo titolo evoca, questo « diario d'una signorina » (*La Sorgente*, Milano, Treves, L. 100), pubblicato da Maso o Bisi. La signorina Jeanne H. è, naturalmente, la supposta annotatrice del diario; il Bisi, l'autore autentico. Ma la parte è così ben sostenuta dall'autore, la giovanile femminilità di Jeanne così viva nelle pagine dell'esiguo volume, che il trucco — senza la confessione che lo rivela — non sarebbe, malgrado la sua frequenza, riconoscibile.

« Poca cosa gli avvenimenti nel diario di Jeanne. La fanciulla — italiana, nonostante il suo nome francese — ci racconta, giorno per giorno, la vita ch'ella conduce in un collegio, o piuttosto in un pensionnat svizzero di signorine, chiamato *La Sorgente*. Ed è una vita molto diversa da quella che si conduce nei nostri conventi femminili. Alla *Sorgente* tutto è aria, luce, libertà. Il lavoro, lo studio, gli svaghi sportivi o lecitamente mondani, vi si alternano con tal misura, ed in forme tanto allettatrici, da non esservi più differenza tra gli uni e gli altri. Il pensionnat è una specie di villetta, luminosa, linda, elegante; un nido dove una trentina di ragazze fresche e gaie cinguettano in tutte le lingue dei due continenti. A poca distanza dalla *Sorgente* v'è un altro convitto maschile, questo: il *Fléurey*. E fra le due ville, nessuna barriera; i *fléurens* sono invitati a prendere il tè dalle *sorgentine*; le *sorgentine* rendono la visita ai *fléurens*. Vi sono balli alla *Sorgente*, feste sportive ai *fléurens*. Ma sono tutti gli ornelli e le donne — abbastanza educati a questa innocente libertà di vita per saperne usare con discrezione e con garbata dissinvolture. Niente sentimentalismi.

« Su questo fondo azzurro, che occupa di sé quasi tutto il quadro, si disegnano, come profili abbozzati appena, ma con tocchi vivaci, le figurette delle *sorgentine* e dei *fléurens*, fra le quali campeggia Jeanne, l'annotatrice, d'una dritture, d'una semplicità e d'una gaiezza deliziose. Jeanne è intelligente; riflette. E sono spesso le riflessioni d'una piccola saputella, spesso anche d'una fanciulla che intuisce e sente ed esprime con grazia molte verità. A lei accade, come a qualche altra, di lasciare il suo cuore nel *fléurey*. Ma il sentimento che spunta a poco a poco e che legherà poi per la vita i due bravi ragazzi, Jeanne e Ciro Dali, è pieno di rei-

tenza, di schietti pudori, di simpatica discretezza. Non si rivela, e forse non si rivela nemmeno a Jeanne, che alla fine del diario. Il lettore s'aspetta ad ogni nuova pagina la inevitabile salsa d'ogni racconto, l'amore; e Jeanne lo delude, e quando finalmente lo ha condotto sulla soglia dell'amore, chiude la porta e termina il diario, perché quelli sono affari suoi privati, e gli altri non debbono mettersi il naso.

« Il diario è scritto in un italiano da signorina che sa troppa lingua, ma che sa esprimersi sempre in lingua colorita. E accoppietta di gaiezza e di amabilità ».

Signore, in guardia!

Mettiamo in guardia la nostra scelta clientela contro un libretto tentativo di bassa concorrenza.

Si diffonde la voce, da alcuni interessati, che i nostri Stabilimenti hanno sospeso la loro produzione e si cerca di offrire delle falsificazioni dei nostri prodotti.

E bene si sappia, invece, che tutti i profumieri del Regno possono avere, malgrado la guerra, i nostri profumi.

Imperiali Aocela, Laura (Origano), Fleur de Vellia, Liane Fleurie, Les Fleurs de Saucé si trovano in vendita, come per il passato, e la loro fabbricazione avviene sempre con lui ed autentici essenze di fiori da noi distillati.

Le Signore, che tanto prediligono i nostri profumi, devono diffidare delle falsificazioni diffuse a nostro danno; e specialmente devono diffidare delle imitazioni delle ciprie che noi prepariamo secondo i più scrupolosi dettami dell'igiene della pelle.

Per qualsiasi schiarimento rivolgersi alla nostra Sede Italiana, rappresentata dal Sig. SIGISMUNDO JONASSON a Pisa.

Sauzé Frères

Profumieri

PARIS - Rue d'Hauteville, 25.

Ultima creazione: « Eau de Cologne » igienica, distillata dai fiori secondo la più antica ricetta dell'antico cretano.

Campioni gratis presso tutti i profumieri o presso la nostra Sede Italiana.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

I progressi del freno ad aria. - Il tetano nella guerra attuale. - Il talassoscopo. - Animali criminali.

I progressi del freno ad aria.

Sono trascorsi 45 anni dalla prima applicazione del freno ad aria, ed oggi dopo un periodo così notevole di prova e dopo una ininterrotta serie di perfezionamenti che ha permesso di rendere il freno ad aria compressa uno strumento perfetto, è lecito tessere il più caldo elogio dell'opera di Giorgio Westinghouse.

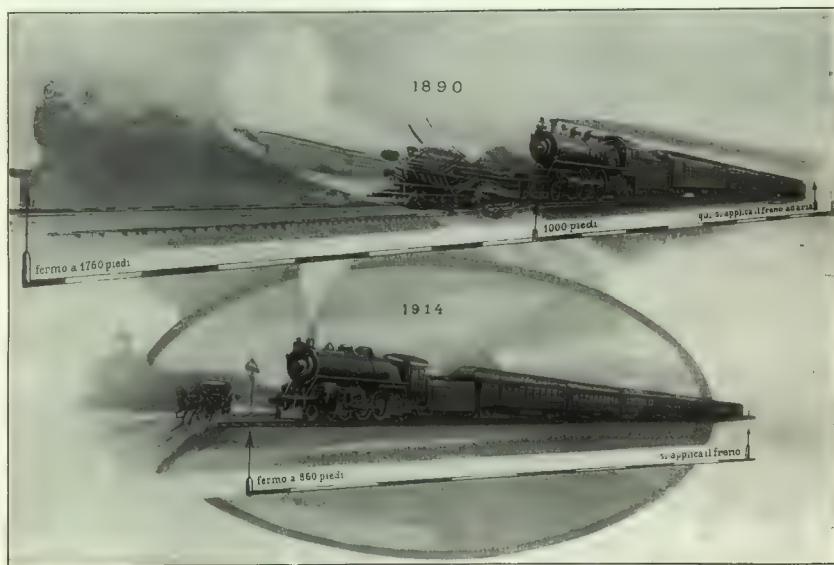
Il primitivo freno era piuttosto semplice, ma già dalle primissime applicazioni l'inventore aveva predetto e compreso che giorno verrebbe nel quale nessun treno avrebbe potuto fare a meno di questo semplicissimo strumento di sicurezza. I tecnici del rimanente (conquasi anche dall'ingegno fervido di West-

richo viene fermato a 860 piedi (240 m. circa). E se il freno 1890 fosse applicato a questo treno del 1914, anche dopo la chiusura del freno, locomotiva e carico continuerebbero la corsa per circa 450 m.

La storia dei benefici apportati dal freno in questo periodo di 45 anni è assai lunga: si sommano a decine di migliaia le vittime certamente risparmiate per esclusivo merito del freno. Né pare esagerato predire che non ostante il continuo progresso della velocità e del carico dei treni moderni, si arriverà all'arresto completo del treno con uno slittamento di poche decine di metri. In quel giorno l'opera di Westinghouse e dei suoi continuatori apparirà nella giusta luce come quella di grandi benefattori dell'umanità.

appaiono profondamente abbruciati. Ne consegue che ferite talvolta gravi guariscono con grande rapidità e spesso danno emorragie trascurabili pure avendo interessato organi importanti. Invece lo shrapnell coi suoi frammenti, colle schegge che sono spesso imbrattate di terribile, non soltanto cagiona ferite laceranti che già per la loro forma cicatrizzano con difficoltà, ma porta della terra nelle ferite. E purtroppo il germe del tetano si trova pressoché costantemente nel terreno: e ne deriva che queste ferite imbrattate con una relativa facilità finiscono col dare il tetano.

Il pericolo è tanto maggiore in quanto la natura della guerra moderna e l'abbondanza dei proiettili lanciati dai contendenti, rende praticamente impossibile avvicinarsi alle trin-



I progressi del freno ad aria compressa dal 1890 al 1914.

tinghouse che era un lavoratore eccezionale talché alla sua morte si disse di lui «che aveva messo un freno a ciascun treno, ma non era stato capace di metterlo a sé stesso») avevano accolto con fiducia la invenzione del freno ad aria e subito avevano diffuso il nuovo apparecchio.

Nel 1887 si ebbero le più importanti modificazioni colla valvola a triplice azione e dopo il '93 il freno migliorato e ormai trasformato, si estese universalmente.

Per comprendere i progressi compiuti dal freno basta gettar l'occhio su un paradigma grafico che è corso per le riviste americane in questi tempi, nel quale è raffrontato l'effetto di un freno ad aria nel 1890 e nel 1914. Nel 1890 un treno con un carico di 280 tonnellate, lanciato alla velocità di 60 miglia non poteva essere fermato prima di 1000 piedi (300 m.).

Nel 1914 un treno di 920 tonnellate di ca-

Il tetano nella guerra attuale.

Tra le varie caratteristiche della presente guerra vi è anche quella del altissimo numero di casi di tetano riscontrati tra i feriti. Sotto un tale rapporto essa segna un ritorno indietro: e forse neppure nelle più cruenti guerre dei secoli passati il numero dei tetanizzati è stato così elevato. Da entrambe le parti i dirigenti del servizio sanitario segnalano il grave pericolo: e se dobbiamo giudicare da qualche comunicazione all'Accademia delle scienze di Parigi (la quale continua serena le sue sedute) il numero dei tetanizzati specialmente tedeschi, in qualche settimana deve aver raggiunto la cifra di alcune centinaia.

La colpa di questi casi ricade sul proiettile del cannone moderno. I fucili rappresentano armi umanitarie: se il colpo arriva con violenza appena discreta produce una ferita nettissima poco lacerante e molto pulita. Assai di frequente si nota che neppure i frammenti degli abiti della zona interessata dal proiettile vengono trascinati nella ferita: e solamente

cece per raccogliere feriti: e questi rimangono da 24 a 48 ore molto spesso, senza ricevere i primi soccorsi.

Esiste è vero una sieroterapia contro il tetano: tanto la Germania quanto la Francia hanno preparato ingenti quantità di siero antitetanico. Ma il siero agisce se è somministrato molto presto, quando i veleni elaborati dal bacillo tetanigeno sono ancora liberi in circolo e non sono fissati alle cellule. Dopo, una volta avvenuta questa fissazione e manifestati i primi sintomi del tetano, la cura col siero non è più efficace.

Esiste pure una cura schiettamente italiana proposta da Baccelli, consistente nella iniezione endovenosa d'acido fenico: e la cura ha una probabilità di efficacia a tetano sviluppato maggiore di quanto non ne abbia il solo siero. Anzi si suole da taluni associare

Avviso importante. — Il fosfato di calcio, che entra nella composizione del "Phosphatine Falières", non si trova in commercio, e preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio. Diffidate dalle contraffazioni e imitazioni.

VINI VALPOLICELLA Cantine Trarza

la cura del siero con quella delle iniezioni alla Baccelli.

Ma le difficoltà dell'intervento rapido esistono sempre e quindi torna difficile evitare questo numero grave di perdite per tetano.

In Germania qualche medico ha proposto che il siero sia distribuito ai combattenti di prima linea, così che anche alle trincee si trovi qualche combattente ammaestrato sulla sua somministrazione. Così innanzi ad un ferito grave si potrà subito provvedere ad una iniezione protettiva di siero lasciando poi il malato sul campo in attesa dei soccorsi.

Pare però che il grandinare degli shrapnells non sia molto indicato per favorire questa forma di pronto soccorso!

Il talassoscopio.

In altra occasione si è fatto parola in queste conversazioni degli speciali barche a fondo trasparente, che vengono adoperate in alcune località americane per la osservazione della vita marina. Si è detto allora con quale intensità il pubblico profano partecipi a queste osservazioni, talché è da augurarsi i semplici apparecchi facciano la loro apparizione anche da noi.

In realtà, però, in Italia si è fatto assai bene per questa via e un giovane docente napoletano, il dott. Aurelio De Gasparis ha costruito e già usa da tempo un apparecchio che permette di seguire molto bene la vita nelle acque. Il solo inconveniente del suo apparecchio è di non essere costruito per i profani e di non poter essere utilizzato se non per una sola persona.

Il nome dell'apparecchio, talassoscopio, rivela già la funzione. Esso è un galleggiante a forma un po' strana, nel quale può prendere posto seduto un individuo: il galleg-



Il talassoscopio.

giante per mezzo di remi può venire spostato a mare tranquillo in qualunque direzione.

Al piede del galleggiante è fissato un tubo di visione provvisto all'estremo di una porzione a sponda, e questo tubo costituisce una porzione veramente esterna al galleggiante (cioè che meno bene appare nell'unità figura). Questo tubo è provvisto di un apparato a visione binoculare con grande distanza focale e può essere adoperato anche come una vera camera fotografica.

L'osservatore opportunamente protetto contro ogni penetrazione o infiltrazione dell'acqua, rimane seduto ad osservare all'apparecchio binoculare, il meraviglioso spettacolo che si svolge sotto ai suoi occhi. Polipi e meduse, attine e crostacei di ogni genere sfilano sotto il canocchiale, e lo studioso nel silenzio può comodamente seguire tutto quanto si svolge sotto ai suoi occhi.

Animali criminali.

Buffon era del parere che gli animali come le cimici e i pidocchi si dovessero nominare ogni giorno, perchè se la natura ha posto in noi un ribrezzo istintivo per questi viventi, segno è che essi nascondono delle insidie: e davvero non è prudente nascondersi dietro le cortine silenziose di una specie di pudore civile.

Per il pidocchio l'epoca del semplice ribrezzo è finita; ed è cominciato il periodo delle accuse formali. Due anni sono, su queste colonne ho fatto breve cenno delle constatazioni di un ricercatore francese, il Nicolle, dalle quali derivava come il pidocchio degli abiti o del corpo (da non confondersi con quello del capo che vive esclusivamente tra i capelli) è capace di trasmettere una triste malattia, il tifo petecchiale. La malattia (che non ostante il nome nulla ha a che vedere colla febbre tifoide dalla quale differenzia anche per una maggior gravità) regnava un giorno anche da noi. Oggi è limitata a pochi paesi africani ed asiatici e in alcune provincie messicane; ma pur troppo la guerra ha riportato in Europa e diffuso un po' ovunque il morbo.

Dopo le primissime dimostrazioni di Nicolle le quali tendevano a mettere in chiaro che il pidocchio degli abiti serviva da ospite dell'ignoto parassita del tifo esantematico e da trasmettitore della malattia, da più parti si è sottoposto a controllo la nuova conoscenza, ben comprendendo la importanza dei corollari pratici che se ne potevano trarre.

In Africa ed in America più di mezza dozzina di studiosi hanno ripetuto ed estese le prove, fortunatamente facili in quanto le scimmie sono così cortesi di ammalare esse pure di questa forma di malattia.

La conclusione è stata unanime: realmente il pidocchio degli abiti è capace di trasmettere il tifo esantematico sempre quando ha succhiato degli individui ammalati di questa infezione. Non soltanto questa dimostrazione è uscita lampante da tutte le prove, ma è derivato ancora a luce meridiana che nessun

altro insetto nè in natura nè all'esperimento si dimostra capace di trasmettere il tifo petecchiale. Al più il pidocchio del capo può almeno in alcuni esperimenti, riuscire a questo trasporto, dimostrando che alla sua frastellanza di specie con il pidocchio degli abiti va congiunta la frastellanza nel danneggiamento verso l'uomo.

Si è ancora dimostrato che il parassita del tifo petecchiale non viene semplicemente e meccanicamente trasportato per opera del pidocchio, così come farebbe l'ago di una siringa da iniezione passando dalla pelle di un individuo infetto alla pelle di un uomo sano: ma il parassita ignoto e non ancora visto, compie un vero ciclo nell'interme del pidocchio, tant'è vero che occorre abbiano a trascorrere 4-5 giorni dal momento nel quale il pidocchio succhia un ammalato al momento nel quale l'insetto è capace di trasmettere l'infezione.

La conoscenza di questo fenomeno ha suggerito le armi per la lotta contro il tifo petecchiale, la quale si riassume nella guerra ai pidocchi.

A Tripoli il Basile ha appunto adottato questo metodo e gli arabi che con una certa frequenza ammalano di tifo esantematico sono stati passati al sapone e all'acqua con una fede e con un entusiasmo che solo comprende chi sa essere l'acqua e il sapone le basi scientifiche della medicina avveniristica.

Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: in dieci mesi circa a Tripoli non si sono più avuti dodici casi di tifo esantematico e la malattia con una inverosimile rapidità tende a scomparire.

È possibile da tutto ciò trarre una morale generale: in addietro si pensava che il ribrezzo da noi provato per gli animali inferiori che qualche volta si degnano vivere sulla nostra pelle, fosse solamente un ribrezzo estetico. Oggi si può affermare che questo ribrezzo è qualcosa di ben più importante: è l'avvertimento della natura perchè vigile sia la difesa. E davvero oggi la difesa deve essere assai più vigile contro le cimici ed i pidocchi che non verso i lupi ed i leoni.

Il Dottor Cialpino.



Waterman's Ideal Fountain Pen

Un regalo semplice
—ma gradito!—

Esigete la nostra marca e
non lasciatevi persuadere
da sostituzioni di marca.

Pennini Oro, corrispondenti ad ogni scrittura.

Tipi semplici o di lusso,
da Lire 15.— a Lire 300.

Cataloghi da
L. & C. Hardtmuth
MILANO.

"He adopted
ROYAL VINOLIA SOAP
per anni." Violet Vanhook.

Royal Vinolia Soap.

Il Sapone "Royal Vinolia" dovrebbe sempre trovarsi sulla Toilette di ogni Signora, non soltanto per la sua assoluta purezza, ma anche per l'effetto purificante e calmante che ha sulla pelle. Royal Vinolia Soap è squisitamente profumato ed è veramente un sapone di valore eccezionale.

VINOLIA CO.
Londra. Parigi.

I SANDALI DELLA DIVA

novella di Guido GOZZANO

Io parlo sovente, forse troppo sovente della mia infanzia. Ma devo risalire a quell'origine prima se voglio ritrovare qualche immagine fresca, qualche cosa viva e vera da raccontare. Via via che scendo verso il presente, tutto si confonde, s'illividisce, s'abbuia: la mia memoria, per una strana inversione, non conserva nitide che le impressioni remote.

Palмира Zacchi. Basta il nome per resuscitare la donna, anzi tutto un tipo di donna: la gran ballerina, la Diva della quale abbiamo perduto la specie. Strano esemplare d'una galanteria che non è più! Due gambe agili, muscolose, che l'esercizio ha fatto un po' maschili, dal polpacco eccessivo, guizzante nella maglia rosa, erette sul pollice irrigidito, gambe più importanti di tutta la restante persona, innestate nei petali vaporosi del gonnellino di tulle come due pistilli troppo rosei e troppo carnosi, sui quali s'appuntavano i mille bicnoccoli di tutto un pubblico defunto: *viveurs* decrepiti o adolescenti, stilizzati secondo l'umorismo di Teja o di Gavarni: « le gambe d'una ballerina... »; la restante persona contava poco: sul gonnellino una vita di vespa, reggente due seni sferici e gonfi di nutrice, due braccia per lo più scarnie e bruttine, un vesticcio camuso e volgare, un'acconciatura a *toupet* con diadema a mezzaluna e relativa stella in brillanti...

E per donne di tal fatta i nostri papà tradivano le nostre mamme, per donne di tal fatta si leggeva nei drammi e nei romanzi di Sardou e di Dumas come il marchese Gastone sperperasse le sostanze del padre, facesse morire di dolore la canuta sua madre, tradisse il puro affetto di Madamigella Sidonia e finisse col farsi saltar le cervella... Ralleghiamoci di esser nati mezzo secolo più tardi.

Molte cose hanno progredito in buon gusto, compreso il tipo della *donna fatale*. Ma esistono, oggi, *donne fatali*?

Certo al tempo in cui risale il mio ricordo, Palмира Zacchi aveva cessato d'essere una

donna fatale. Aveva quasi sessant'anni ed era diventata Baronessa Altari, moglie legittima del Barone Altari, nobile Canavesano, scudiere di S. M. il Re Vittorio; come gran parte delle ballerine d'alto rango aveva coronata la sua vita di falena spensierata e vagabonda con un blason autentico. Il che le faceva indulgente tutto il paese e tolleranti tutte le signore. Il Barone era morto due anni dopo, in condizioni finanziarie non liete: lasciando alla vedova non altro che una villetta attigua alla nostra, una villa di gusto atroce: stile anglo-svizzero-cinese, verde, a losanghe rosse, con i nani in terracotta sui balaustrati del giardino e i moretti reggenti i lampadari lungo lo scalone di marmo. Là Palмира Zacchi trascorreva la sua vedovanza e scendeva qualche volta da noi. La ricordo nel nostro giardino in certe sere d'estate, seduta accanto a mia madre che a me sembrava divinamente giovane, quasi una bimba minuscola accanto a quella donna alta e possente, in gramaglie, dal volto aspro, con sotto il mento (sono mie impressioni d'allora) una pelle che tremava nel parlare come quella delle testuggini; e ricordo nitidamente qualche intera sua frase, e quella sua voce buona e dolente, mista di nativo milanese, e quel sorriso che le increspava il volto di rughe e le scopriva i denti troppo belli...

— Signora, lei è giovane; mi creda, non c'è ferita che il tempo non risani...

E ricordo ancora:

— Le han fatto del male? Passa! Meglio ricevere il male che farlo; a me ne han fatto tanto...

Poi ricordo mio padre sopraggiunto e il commiato e la Baronessa che s'allontanava lungo il viale, agile ancora e svelta, e il commento dei miei:

— Dev'essere stata una magnifica creatura.

— Magnifica.

— E d'animo non volgare, di cuore veramente grande.

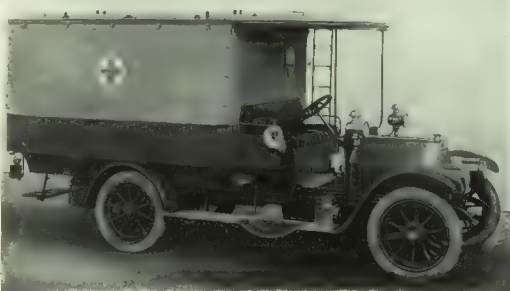
— Grandissimo — sorridente scettico mio padre. — Lo possono attestare re e imperatori.

Aveva una grande predilezione per me. Ero allora un bimbo di forse sei anni, ricciuto, precoce, ciarliero e la vecchia danzatrice solitaria s'illuminava tutta vedendomi, mi abbracciava con tenerezza infinita, con la nostalgia di maternità insoddisfatta che è in fondo alla vita d'ogni mondana. Se entrava in giardino e mi trovava solo, mi rincorreva, mi ghermiva, mi sollevava in alto, mi sbalzava nel vuoto quattro, cinque volte, mi faceva turbinare sulle sue spalle a passo di danza, a piroette vertiginose, con tutta la forza e l'agilità della sua arte provetta: ed io non vedevo più nulla, soffocato di gioia e di spavento.

Un episodio improvviso venne a ribadire la nostra intimità. Una mia sorella s'ammalò di non so che febbre contagiosa, rosolia o morbillo. Fu necessario essermi subito. La Baronessa era presente nell'ora d'angoscia, in giardino, mentre il dottore consigliava ai miei parenti la mia partenza immediata. Subito ella professe d'ospitarmi. I miei rifiutarono. Ma quella insisteva con buone ragioni. La sua villa era isolata, garantita da ogni contatto e vicinissima ad un tempo: mia madre avrebbe potuto vedermi ad ogni ora. Accettassero! non era un favore: era un favore che facevano a lei, sola con la servitù e col suo dolore, nella grande casa squallida. Tanto supplicò che ottenne il consenso e mi portò via tutta lieta, correndo giovinilmente, col suo passo di danza.

Altre cose ho visto nella vita: e terre lontane e grandi capitali e uomini strani e ho passate ore di gioia e d'angoscia. Ma nessuna equivale l'emozione di quei quindici giorni d'ospitalità a villa Palмира.

La Baronessa aveva adunato nella villa, d'improvviso, alla rinfusa, tutti i ricordi dei



Auto-ambulanza da Campo 15-20 HP.

Automobili Militari - Vetture Foto-elettriche - Carri per Radiotelegrafia
- Carri per Parchi aeronautici
- Carri Speciali per Servizi Logistici
- Carri Cisterna - Carri Officina -
Carri Trattori - Carri Ospedale -
Vetture Ambulanza, ecc. ecc.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Soc. An. Capitale versato L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35



Auto-ambulanza da Ospedale 25-35 HP.

suo passato: una miniera d'emozioni intraducibili per la mia fantasia che s'apriva allora avidissima alla vita. Intere sale erano ingombre dal pavimento al soffitto di mobili accatastati, di quadri, di libri, di armi, di caspache semiparete dove traspariva un diadema, un pettorale di falsi brillanti, una lorica a scaglie d'oro. E fotografie, infinite fotografie d'uomini e di cose, giochi meccanici che mi mozzavano il respiro per la meraviglia; il Trocadero con le cascate multiple, di cristallo a spirale, la Torre Eiffel in oro, con i visitatori che salivano e scendevano, un albero carico di colibri smaglianti che si mettevano a trillare agitando le ali, un tempio greco dove, al suono d'un congegno melodico, apparivano una ballerina e un ballerino intrecciando piroette.

— Sei tu?
— Sono io. E l'altro è il famoso mimo Radesi. È un dono dello Czar. Il mio voto è fatto come una miniatura, dal più grande pittore russo.

— Non ti somiglia.
— Non mi somiglia più. È passato il tempo, piccolo mio!

E i paesaggi al microscopio, il congegno che vedeva per la prima volta, Londra, Parigi, le cascate del Niagara, la Neva gelata coi pattinatori, le Piramidi coi cammelli e coi beduini!
— E tu ci sei stata proprio dentro, nelle Piramidi?

— Sicuro.
— E i miori non t'han fatto niente?
— Niente, con il loro Re.
— Il Faraone?
— No, quello d' adesso, che si chiama il Kedivè.
— È questo gran teatro?
— È il teatro Palmira, di Vienna, che porta il mio nome.

— Ma perché?
— Perché così ha voluto l'Imperatore.
— E tu hai ballato davanti a lui?
— Sicuro.
— E ti ha parlato?
— Sicuro. Sono anche stata a tavola con lui.
— Oh! non avevi vergogna?
— Ma nessuna vergogna, piccolo mio!
Palmira Zacchi rideva. Ma il più delle volte mi parlava seria, come ad un ometto, dandomi ragguagli minuti su tutto e su tutti; e a me piaceva quel tono di considerazione da eguale a eguale. Rispondeva diffusamente ad ogni mio perché, quasi godesse d'insistere nei ricordi. E quali e quanti ricordi! Le regioni più favolose, le figure più leggendarie, tutto il mondo si profilava per me, dietro quella testa mal tinta.

Erano presenti ai nostri colloqui un servo in livrea, che sembrava tolto da un armadio, e una vecchia cameriera milanese: la fida Ortensia, che aveva seguita la Diva in tutta

la sua carriera luminosa e la consolava ora nel suo raccomitamento troppo signorile di vedova blasonata: la fida Ortensia che si permetteva di consigliare la sua padrona, di contraddirla sovente, di leticare qualche volta affettuosamente con lei, in purissimo dialetto milanese. La giornata mi volava. Dormivo nella camera immensa della Baronessa. Avevano fatto scendere dai sopralci, appositamente per me, un lettuccio a dondolo, in ferro, memoria di una nipotina del Barone, morta a dieci anni. Cameriera e padrona andavano a gara a spogliarmi, scherzando, ridendo del mio cicalcio. Poi, già sotto le coltri, mi facevo ripetere dalla Baronessa le cose che più m'avevano colpito. Una certa corsa d'aspetta, in *troika*, attraverso una foresta d'abeti, sotto la neve che aveva fatto perdere ogni traccia e l'ululo dei lupi sempre più vicini, la storia d'un naufragio sulle coste del Marocco, di notte, dove la ballerina aveva dovuto camminare fino all'alba per una landa selvaggia, la storia d'un incendio in un teatro di Nizza, dove tutti erano morti e la mia amica si era salvata gettandosi dai tetti in un lungo tubo di tela miracolosa, tutta una serie di episodi che sentivo il bisogno di farmi ripetere fino alla sazietà. E la ballerina raccontava, raccontava infaticabilmente, spogliandosi. Poi, quando Ortensia ultimava la sua trasformazione notturna, si svolgeva verso di me per assicurarmi che non la guardassi. Ed io la guardavo quasi sempre:

— Adesso volgiti, caro, che l'Angiolino pian piano...
Io mi voltevo. Ma qualche volta no e l'Angiolino piangeva: non tanto, credo, sul mio candore offuscato, quanto sulla caducità irrimediabile d'ogni terrena opulenza.

— A Vienna ho una villa dieci volte più bella di questa, con un giardino che non finisce più e un uccelliera grande come una casa e un fiume che passa in fondo al giardino e che si chiama il Danubio. Si ride, si va in barca tutto il giorno... Ma i cattivi...
Ma i cattivi — incalzavo io, lasciando di mangiare, per la curiosità.

I cattivi gliela vogliono prendere — proseguiva la fida Ortensia, sdegnata — ma anche a Vienna ci sono dei bravi avvocati!

— Taci, vecchia mia — sospirava la Baronessa. Ed io la guardavo e il mistero s'addensava più folto die-

tro quel profilo stanco. Tutto era misterioso, quasi pauroso per me, anche le lettere che giungevano dalla Francia, dalla Russia, dall'Austria: quest'ultime a caratteri alti ed aguzzi, con un francobollo effigiente un vecchio signore dalle fedine.

— E il signore dalla porticina!

— Proprio lui! — Serva e padrona si guardavano con un sorriso d'intesa. Io allora volevo rivedere per la centesima volta la porticina. La quale era un tritico di cuoio a sbalzo, di stile gotico, che si chiudeva a chiave. Nel mezzo, in miniatura, stava un signore dalle fedine biondissime e dagli occhi azzurri — il signore dai francobolli — e a sinistra una dedica, a destra una rosa stinta, sotto il cristallo.

— Adesso basta — sussurrava la Baronessa con tono di mistero pauroso; e mi prendeva il cuoio dalle mani, lo chiudeva accuratamente, lo riponeva con un sospiro profondo.

Una sera, mentre si era a tavola, arrivò un lungo telegramma. La Baronessa ebbe tale gesto e tale espressione che Ortensia posò la zuppiera e si portò dietro le spalle della padrona, a leggere tranquillamente.

— Signora, che succede mai?

Il maresciallo col suo segretario. Saranno qui tra due ore. Ripartiranno subito: bisogna mandare il *landau* alla stazione.

— Ma che succede mai?

— Niente; certo per la pensione.

Signora, le raccomando, non desista!

— Cara mia, con i tempi che corrono, cinquecentomila in contanti mi fanno più comodo che ventimila d'assegno.

— Pensi a quello che fa!

Ci penso, non temere. Fa che tutta la casa sia in ordine. Firenze metta la livrea.

— E lei come si veste?

— Già, come mi vesto? Infagottata in questo crespo odioso, no. Metti fuori la tunica di

DRICHI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.MilRe d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

SUD N.G.I. AMERICA EXPRESS
GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LLOYD ITALIANO
LA VELOCE-ITALIA
Servizio regolare da Genova, Napoli, Palermo per Rio Janeiro-Santos Montevideo Buenos Aires
SUDANICA POSTALE
Servizio regolare da Genova, Napoli, Palermo per Rio Janeiro-Santos Montevideo Buenos Aires
CENTRO AMERICA
Partenze mensili della Società La Veloce, da Genova-Marsiglia-Barcellona per Colon e principali scali Atlantici dell'America Centrale
NORD AMERICA
Servizio settimanale celerissimo Genova-Napoli Palermo per New York e Philadelphia
Viaggio 11 GIORNI
Viaggio 15/16 GIORNI
Chiedete informazioni tariffe Opuscoli-Gratis scrivendo alle Società o alle loro Agenzie

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**
FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da sposa e da casa
— Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta —

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chiederli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VIGONA

Tisbe, quella viola, con i sandali viola; mi sta bene ed è a tutto lo stesso.

Quella sera fui messo a letto prima dell'ora, in gran fretta. Non parlar, non protestai. Capivo vagamente che qualche cosa di grave stava per accadere nella notte. La notte era fatta più tragica da un violento uragano estivo. Solo, raggomitolato nel lettuccio, vedevo il buio illuminarsi a tratti al riverbero dei lampi. Sentivo lo scroscio della pioggia furibonda contro i vetri e il rombo strepitoso del tuono e la casa scossa alle fondamenta. Tremavo, avevo la ferma certezza che nella notte sarebbe giunto l'uomo della porticina, l'uomo effigiato sui francobolli sconosciuti. Poi tutto si fece quieto: «maddormentati»; udii più tardi, in sogno, la sonagliera e lo scalpito dei cavalli. Poi silenzio profondo. Quando mi svegliai era notte alta; attraverso le sale aperte, attraverso lo scalone sonoro giungeva chiara, sillabata la voce della Baronessa, alternata con un'altra voce rauca, con una terza voce stridula.

Balzai a sedere sul letto, col respiro mozzo dallo spavento e da una curiosità più forte dello spavento. Attraversai tre stanze, in camiciola, a piedi nudi, scesi il primo ramo dello scalone; i denti mi battevano pel freddo del marmo e per la voluttà del rischio; giunsi al limite della zona in ombra, mi protesi tra due balaustrati della scala. Di là vedevo, attraverso la grande vetrata aperta, la Baronessa seduta e i due signori alzati, già in atto d'accomiatarsi. L'uno bruno, dalla barba aguzza, l'altro piccolo e tozzo. Non c'era il signore effigiato sui francobolli e ne fui deluso. Parlavano una lingua aspra e sconosciuta, ma capivo che dovevano dire alla Baronessa cose non liete, perché la mia amica scuoteva il capo con un sogghigno amaro. Poi ci fu un lungo silenzio, essa si alzò, i due s'inclinavano, uscirono dalla gran porta di fondo che si chiuse lentamente. La Baronessa fu sola in mezzo alla sala, si portò le mani alle tempie con un gesto disperato, s'abbandonò ancora sulla poltrona; poi, chinandosi con un gesto di rabbia, si tolse i sandali gridandosi, li scagliò l'uno dopo l'altro contro la porta, alle spalle dei due visitatori scomparsi.

Raggiunsi il mio letto col cuore in tumulto. Quando, pochi minuti dopo, la stanza

s'illuminò ed entrarono la Baronessa e la cameriera io fingeva di dormire.

— Signora! Signora mi dica subito, per carità, la pensione, la pensione?

— Che cosa vuoi che m'importi della pensione? Voi gente venale non pensate che a questo!

— Non s'offenda signora, mi toglia di pena.

— La pensione? Ebbene, ho rinunciato alla pensione.

— Per cinquecentomila?

— Per trecentomila.

— Vergine Santa! Ma lei sa che non bastano nemmeno a riscattare la Villa di Vienna!

— Per me il denaro non conta più.

La Baronessa cominciò a singhiozzare forte, china sulla proda del letto — Tu non puoi capire!

C'è l'onore prima di tutto, il puntiglio d'onore, per una donna come me! Sono bandita, capisci, bandita! Io, Palmira Zacchi, Baronessa Altari, bandita come una sguadrina!

— Ma non capisco! Mi parli, mi dica.

— Sì, sì! Me l'han fatto firmare di mio pugno! Bandita per sempre, tempo tre mesi.

— Ma in tre mesi non potrai assettare le cose di Vienna! Dovrà vendere la Villa per un tozzo di pane; la strozzeranno!

— Mi strozzeranno, dici bene, m'hanno rovinata, m'hanno finita!

Servà e padrona vociferavano, singhiozzavano senza più ricordarsi di me che vegliavo.

E il mio terrore crebbe a tal segno che balzai sul letto, invocando aiuto.

— Taci, vecchia mia; facciamo morire il piccolo di spavento.

La Baronessa mi prese tra le braccia, mi cullò passeggiando per la stanza — non a passo di danza, questa volta! — baciandomi e inondandomi i capelli di lacrime, poi si sedette sul divano, mentre la fida Ortensia, in piedi, ci guardava costernata; e il singhiozzo mi ridiede il respiro — ma che cosa... l'han fatto?

— Tanto male, piccolo mio!

— L'uomo dalla porticina?

— No, non lui; lui non m'è più niente...

— Ma non piangere così — protestai, vendendo quel volto convulso, rigato di pianto continuo; — perché piangi tanto? Che cos'hai?

— Ho che gli uomini sono tanti delinquenti...

Palmira Zacchi singhiozzò ancora a lungo, nei miei capelli, e conchiuse con una voce di morte stanchezza: — Col tempo, piccolo mio, ti farai un delinquente anche tu!

E fu l'ultimo ricordo nitido di lei.

Palmira Zacchi non ritornò in Canavese né, in estate dopo, né poi. La villa fu venduta e la figura della Baronessa si dileguò senza traccia e senza rimpianto. Il mondo si chiude con una rapidità inesorabile; e l' naufragio della bellezza e della rinomanza. Si seppe che aveva

fondato a Parigi una scuola di ballo, ma senza fortuna, poi una a Milano con qualche successo, tanto da poter vivere.

Lessi, anni or sono, l'articolo d'una rivista: «Come si preparano le sfilate della Scala». E v'erano interessanti fotografie di danzatrici adolescenti, capitanate da una vecchietta rigida, che scopriva l'abito di seta nera, mostrando a modello le gambe stecchite, una vecchietta dalla scarsa canizie e dal volto scolpito nel legno.

— E proprio lei! Palmira Zacchi, la ricordi?

— esclamai mia madre, con sorpresa affettuosa — povera creatura!

Poi fu ancora il silenzio, per anni, e l'oblio assoluto.

E l'altro giorno ho letto su un grande quotidiano la colonna di amabile prosa funeraria che la moda consacra agli scomparsi: «La morte di Palmira Zacchi». Tutto era detto e profilato senza reticenze: le sue origini plebee — figlia d'un fischieraccio, mi pare, — e le sue prime lezioni a furia di sferzate sulle gambe non ancora decenni e poi l'attitudine, la bravura, crescente, la rivelazione, la fortuna strepitosa. E non erano taciuti i nomi grandi che servirono da sfondo alla Diva — da Cavour a Radetzky, da Garibaldi a Francesco Giuseppe — e la lunga permanenza a Vienna dell'austriaca e il suo fasto radioso nell'aureola imperiale. Poi le giuste nozze col Barone Altari, il crepuscolo, la scuola di Parigi, la scuola della Scala, la miseria, la malattia, l'ospizio (neppure l'ospizio è mancato, a far più completa l'istoria e più classica la parabola), il ricovero dove, sotto il robone bigio dalla targa di metallo numerato, la più che ottuagenaria si dev'essere spenta in una specie d'illucinazione demente. Ora la creatura di bellezza e di follia è divinamente bella e divinamente felice, perché non è più. Il non essere l'ha ritornata all'eterna giovinezza.

Ma io penso alle ore di lei che conosco e che nessuno conosce e che m'appartengono come doni fatti da lei sola a me solo. E penso all'uomo dalla porticina, alla figura romantica di giovine biocloro-ceruleo. E penso con un brivido d'infinita pietà che quell'uomo vive.

Vive, il centenario! Si muove, il povero scheletro, la povera maschera ridotta ad un teschio tra le fedine d'argento, con incastonate nelle orbite cave due turchine stinte.

GUIDO GOZZANO.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F.VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

CANTI dell'ORA

di Luisa ANZOULETTI

Elegante edizione aldina: Quattro Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

NON PIÙ VINO ACIDO NÉ CON FIORI

usando il FILTRO dell'ARIA FRATTINI sulle botti in via di spollitura. Facile applicazione senza prodotti chimici. — Un filtro dura molti anni.

Per botti fino a 500 litri L. 3, (franco ed. postale)

Per botti fino a 1000 litri L. 5, (franco ed. postale)

Per botti fino a 1500 litri L. 7, (franco ed. postale)

Per botti fino a 2000 litri L. 9, (franco ed. postale)

Per botti fino a 2500 litri L. 11, (franco ed. postale)

Per botti fino a 3000 litri L. 13, (franco ed. postale)

Per botti fino a 3500 litri L. 15, (franco ed. postale)

Per botti fino a 4000 litri L. 17, (franco ed. postale)

Per botti fino a 4500 litri L. 19, (franco ed. postale)

Per botti fino a 5000 litri L. 21, (franco ed. postale)

Per botti fino a 5500 litri L. 23, (franco ed. postale)

Per botti fino a 6000 litri L. 25, (franco ed. postale)

Per botti fino a 6500 litri L. 27, (franco ed. postale)

Per botti fino a 7000 litri L. 29, (franco ed. postale)

Per botti fino a 7500 litri L. 31, (franco ed. postale)

Per botti fino a 8000 litri L. 33, (franco ed. postale)

Per botti fino a 8500 litri L. 35, (franco ed. postale)

Per botti fino a 9000 litri L. 37, (franco ed. postale)

Per botti fino a 9500 litri L. 39, (franco ed. postale)

Per botti fino a 10000 litri L. 41, (franco ed. postale)

Per botti fino a 10500 litri L. 43, (franco ed. postale)

Per botti fino a 11000 litri L. 45, (franco ed. postale)

Per botti fino a 11500 litri L. 47, (franco ed. postale)

Per botti fino a 12000 litri L. 49, (franco ed. postale)

Per botti fino a 12500 litri L. 51, (franco ed. postale)

Per botti fino a 13000 litri L. 53, (franco ed. postale)

Per botti fino a 13500 litri L. 55, (franco ed. postale)

Per botti fino a 14000 litri L. 57, (franco ed. postale)

Per botti fino a 14500 litri L. 59, (franco ed. postale)

Per botti fino a 15000 litri L. 61, (franco ed. postale)

Per botti fino a 15500 litri L. 63, (franco ed. postale)

Per botti fino a 16000 litri L. 65, (franco ed. postale)

Per botti fino a 16500 litri L. 67, (franco ed. postale)

Per botti fino a 17000 litri L. 69, (franco ed. postale)

Per botti fino a 17500 litri L. 71, (franco ed. postale)

Per botti fino a 18000 litri L. 73, (franco ed. postale)

Per botti fino a 18500 litri L. 75, (franco ed. postale)

Per botti fino a 19000 litri L. 77, (franco ed. postale)

Per botti fino a 19500 litri L. 79, (franco ed. postale)

Per botti fino a 20000 litri L. 81, (franco ed. postale)

Per botti fino a 20500 litri L. 83, (franco ed. postale)

Per botti fino a 21000 litri L. 85, (franco ed. postale)

Per botti fino a 21500 litri L. 87, (franco ed. postale)

Per botti fino a 22000 litri L. 89, (franco ed. postale)

Per botti fino a 22500 litri L. 91, (franco ed. postale)

Per botti fino a 23000 litri L. 93, (franco ed. postale)

Per botti fino a 23500 litri L. 95, (franco ed. postale)

Per botti fino a 24000 litri L. 97, (franco ed. postale)

Per botti fino a 24500 litri L. 99, (franco ed. postale)

Per botti fino a 25000 litri L. 101, (franco ed. postale)

Per botti fino a 25500 litri L. 103, (franco ed. postale)

Per botti fino a 26000 litri L. 105, (franco ed. postale)

Per botti fino a 26500 litri L. 107, (franco ed. postale)

Per botti fino a 27000 litri L. 109, (franco ed. postale)

Per botti fino a 27500 litri L. 111, (franco ed. postale)

Per botti fino a 28000 litri L. 113, (franco ed. postale)

Per botti fino a 28500 litri L. 115, (franco ed. postale)

Per botti fino a 29000 litri L. 117, (franco ed. postale)

Per botti fino a 29500 litri L. 119, (franco ed. postale)

Per botti fino a 30000 litri L. 121, (franco ed. postale)

Per botti fino a 30500 litri L. 123, (franco ed. postale)

Per botti fino a 31000 litri L. 125, (franco ed. postale)

Per botti fino a 31500 litri L. 127, (franco ed. postale)

Per botti fino a 32000 litri L. 129, (franco ed. postale)

Per botti fino a 32500 litri L. 131, (franco ed. postale)

Per botti fino a 33000 litri L. 133, (franco ed. postale)

Per botti fino a 33500 litri L. 135, (franco ed. postale)

Per botti fino a 34000 litri L. 137, (franco ed. postale)

Per botti fino a 34500 litri L. 139, (franco ed. postale)

Per botti fino a 35000 litri L. 141, (franco ed. postale)

Per botti fino a 35500 litri L. 143, (franco ed. postale)

Per botti fino a 36000 litri L. 145, (franco ed. postale)

Per botti fino a 36500 litri L. 147, (franco ed. postale)

Per botti fino a 37000 litri L. 149, (franco ed. postale)

Per botti fino a 37500 litri L. 151, (franco ed. postale)

Per botti fino a 38000 litri L. 153, (franco ed. postale)

Per botti fino a 38500 litri L. 155, (franco ed. postale)

Per botti fino a 39000 litri L. 157, (franco ed. postale)

Per botti fino a 39500 litri L. 159, (franco ed. postale)

Per botti fino a 40000 litri L. 161, (franco ed. postale)

Per botti fino a 40500 litri L. 163, (franco ed. postale)

Per botti fino a 41000 litri L. 165, (franco ed. postale)

Per botti fino a 41500 litri L. 167, (franco ed. postale)

Per botti fino a 42000 litri L. 169, (franco ed. postale)

Per botti fino a 42500 litri L. 171, (franco ed. postale)

Per botti fino a 43000 litri L. 173, (franco ed. postale)

Per botti fino a 43500 litri L. 175, (franco ed. postale)

Per botti fino a 44000 litri L. 177, (franco ed. postale)

Per botti fino a 44500 litri L. 179, (franco ed. postale)

Per botti fino a 45000 litri L. 181, (franco ed. postale)

Per botti fino a 45500 litri L. 183, (franco ed. postale)

Per botti fino a 46000 litri L. 185, (franco ed. postale)

Per botti fino a 46500 litri L. 187, (franco ed. postale)

Per botti fino a 47000 litri L. 189, (franco ed. postale)

Per botti fino a 47500 litri L. 191, (franco ed. postale)

Per botti fino a 48000 litri L. 193, (franco ed. postale)

Per botti fino a 48500 litri L. 195, (franco ed. postale)

Per botti fino a 49000 litri L. 197, (franco ed. postale)

Per botti fino a 49500 litri L. 199, (franco ed. postale)

Per botti fino a 50000 litri L. 201, (franco ed. postale)

Per botti fino a 50500 litri L. 203, (franco ed. postale)

Per botti fino a 51000 litri L. 205, (franco ed. postale)

Per botti fino a 51500 litri L. 207, (franco ed. postale)

Per botti fino a 52000 litri L. 209, (franco ed. postale)

Per botti fino a 52500 litri L. 211, (franco ed. postale)

Per botti fino a 53000 litri L. 213, (franco ed. postale)

Per botti fino a 53500 litri L. 215, (franco ed. postale)

Per botti fino a 54000 litri L. 217, (franco ed. postale)

Per botti fino a 54500 litri L. 219, (franco ed. postale)

Per botti fino a 55000 litri L. 221, (franco ed. postale)

Per botti fino a 55500 litri L. 223, (franco ed. postale)

Per botti fino a 56000 litri L. 225, (franco ed. postale)

Per botti fino a 56500 litri L. 227, (franco ed. postale)

Per botti fino a 57000 litri L. 229, (franco ed. postale)

Per botti fino a 57500 litri L. 231, (franco ed. postale)

Per botti fino a 58000 litri L. 233, (franco ed. postale)

Per botti fino a 58500 litri L. 235, (franco ed. postale)

Per botti fino a 59000 litri L. 237, (franco ed. postale)

Per botti fino a 59500 litri L. 239, (franco ed. postale)

Per botti fino a 60000 litri L. 241, (franco ed. postale)

Per botti fino a 60500 litri L. 243, (franco ed. postale)

Per botti fino a 61000 litri L. 245, (franco ed. postale)

Per botti fino a 61500 litri L. 247, (franco ed. postale)

Per botti fino a 62000 litri L. 249, (franco ed. postale)

Per botti fino a 62500 litri L. 251, (franco ed. postale)

Per botti fino a 63000 litri L. 253, (franco ed. postale)

Per botti fino a 63500 litri L. 255, (franco ed. postale)

Per botti fino a 64000 litri L. 257, (franco ed. postale)

Per botti fino a 64500 litri L. 259, (franco ed. postale)

Per botti fino a 65000 litri L. 261, (franco ed. postale)

Per botti fino a 65500 litri L. 263, (franco ed. postale)

Per botti fino a 66000 litri L. 265, (franco ed. postale)

Per botti fino a 66500 litri L. 267, (franco ed. postale)

Per botti fino a 67000 litri L. 269, (franco ed. postale)

Per botti fino a 67500 litri L. 271, (franco ed. postale)

Per botti fino a 68000 litri L. 273, (franco ed. postale)

Per botti fino a 68500 litri L. 275, (franco ed. postale)

Per botti fino a 69000 litri L. 277, (franco ed. postale)

Per botti fino a 69500 litri L. 279, (franco ed. postale)

Per botti fino a 70000 litri L. 281, (franco ed. postale)

Per botti fino a 70500 litri L. 283, (franco ed. postale)

Per botti fino a 71000 litri L. 285, (franco ed. postale)

Per botti fino a 71500 litri L. 287, (franco ed. postale)

Per botti fino a 72000 litri L. 289, (franco ed. postale)

Per botti fino a 72500 litri L. 291, (franco ed. postale)

Per botti fino a 73000 litri L. 293, (franco ed. postale)

Per botti fino a 73500 litri L. 295, (franco ed. postale)

Per botti fino a 74000 litri L. 297, (franco ed. postale)

Per botti fino a 74500 litri L. 299, (franco ed. postale)

Per botti fino a 75000 litri L. 301, (franco ed. postale)

Per botti fino a 75500 litri L. 303, (franco ed. postale)

Per botti fino a 76000 litri L. 305, (franco ed. postale)

Per botti fino a 76500 litri L. 307, (franco ed. postale)

Per botti fino a 77000 litri L. 309, (franco ed. postale)

Per botti fino a 77500 litri L. 311, (franco ed. postale)

Per botti fino a 78000 litri L. 313, (franco ed. postale)

Per botti fino a 78500 litri L. 315, (franco ed. postale)

Per botti fino a 79000 litri L. 317, (franco ed. postale)

Per botti fino a 79500 litri L. 319, (franco ed. postale)

Per botti fino a 80000 litri L. 321, (franco ed. postale)

Per botti fino a 80500 litri L. 323, (franco ed. postale)

Per botti fino a 81000 litri L. 325, (franco ed. postale)

Per botti fino a 81500 litri L. 327, (franco ed. postale)

Per botti fino a 82000 litri L. 329, (franco ed. postale)

Per botti fino a 82500 litri L. 331, (franco ed. postale)

Per botti fino a 83000 litri L. 333, (franco ed. postale)

Per botti fino a 83500 litri L. 335, (franco ed. postale)

Per botti fino a 84000 litri L. 337, (franco ed. postale)

Per botti fino a 84500 litri L. 339, (franco ed. postale)

Per botti fino a 85000 litri L. 341, (franco ed. postale)

Per botti fino a 85500 litri L. 343, (franco ed. postale)

Per botti fino a 86000 litri L. 345, (franco ed. postale)

Per botti fino a 86500 litri L. 347, (franco ed. postale)

Per botti fino a 87000 litri L. 349, (franco ed. postale)

Per botti fino a 87500 litri L. 351, (franco ed. postale)

Per botti fino a 88000 litri L. 353, (franco ed. postale)

Per botti fino a 88500 litri L. 355, (franco ed. postale)

Per botti fino a 89000 litri L. 357, (franco ed. postale)

Per botti fino a 89500 litri L. 359, (franco ed. postale)

Per botti fino a 90000 litri L. 361, (franco ed. postale)

Per botti fino a 90500 litri L. 363, (franco ed. postale)

Per botti fino a 91000 litri L. 365, (franco ed. postale)

Per botti fino a 91500 litri L. 367, (franco ed. postale)

Per botti fino a 92000 litri L. 369, (franco ed. postale)

Per botti fino a 92500 litri L. 371, (franco ed. postale)

Per botti fino a 93000 litri L. 373, (franco ed. postale)

Per botti fino a 93500 litri L. 375, (franco ed. postale)

Per botti fino a 94000 litri L. 377, (franco ed. postale)

Per botti fino a 94500 litri L. 379, (franco ed. postale)

Per botti fino a 95000 litri L. 381, (franco ed. postale)

Per botti fino a 95500 litri L. 383, (franco ed. postale)

Per botti fino a 96000 litri L. 385, (franco ed. postale)

Per botti fino a 96500 litri L. 387, (franco ed. postale)

Per botti fino a 97000 litri L. 389, (franco ed. postale)

Per botti fino a 97500 litri L. 391, (franco ed. postale)

Per botti fino a 98000 litri L. 393, (franco ed. postale)

Per botti fino a 98500 litri L. 395, (franco ed. postale)

Per botti fino a 99000 litri L. 397, (franco ed. postale)

Per botti fino a 99500 litri L. 399, (franco ed. postale)

Per botti fino a 100000 litri L. 401, (franco ed. postale)

Per botti fino a 100500 litri L. 403, (franco ed. postale)

Per botti fino a 101000 litri L. 405, (franco ed. postale)

Per botti fino a 101500 litri L. 407, (franco ed. postale)

Per botti fino a 102000 litri L. 409, (franco ed. postale)

Per botti fino a 102500 litri L. 411, (franco ed. postale)

Per botti fino a 103000 litri L. 413, (franco ed. postale)

Per botti fino a 103500 litri L. 415, (franco ed. postale)

Per botti fino a 104000 litri L. 417, (franco ed. postale)

Per botti fino a 104500 litri L. 419, (franco ed. postale)

Per botti fino a 105000 litri L. 421, (franco ed. postale)

Per botti fino a 105500 litri L. 423, (franco ed. postale)

Per botti fino a 106000 litri L. 425, (franco ed. postale)

Per botti fino a 106500 litri L. 427, (franco ed. postale)

Per botti fino a 107000 litri L. 429, (franco ed. postale)

Per botti fino a 107500 litri L. 431, (franco ed. postale)

Per botti fino a 108000 litri L. 433, (franco ed. postale)

Per botti fino a 108500 litri L. 435, (franco ed. postale)

Per botti fino a 109000 litri L. 437, (franco ed. postale)

Per botti fino a 109500 litri L. 439, (franco ed. postale)

Per botti fino a 110000 litri L. 441, (franco ed. postale)

Per botti fino a 110500 litri L. 443, (franco ed. postale)

Per botti fino a 111000 litri L. 445, (franco ed. postale)

Per botti fino a 111500 litri L. 447, (franco ed. postale)

Per botti fino a 112000 litri L. 449, (franco ed. postale)

Per botti fino a 112500 litri L. 451, (franco ed. postale)

Per botti fino a 113000 litri L. 453, (franco ed. postale)

Per botti fino a 113500 litri L. 455, (franco ed. postale)

Per botti fino a 114000 litri L. 457, (franco ed. postale)

Per botti fino a 114500 litri L. 459, (franco ed. postale)

Per botti fino a 115000 litri L. 461, (franco ed. postale)

Per botti fino a 115500 litri L. 463, (franco ed. postale)

Per botti fino a 116000 litri L. 465, (franco ed. postale)

Per botti fino a 116500 litri L. 467, (franco ed. postale)

Per botti fino a 117000 litri L. 469, (franco ed. postale)

Per botti fino a 117500 litri L. 471, (franco ed. postale)

Per botti fino a 118000 litri L. 473, (franco ed. postale)

Per botti fino a 118500 litri L. 475, (franco ed. postale)

Per botti fino a 119000 litri L. 477, (franco ed. postale)

Per botti fino a 119500 litri L. 479, (franco ed. postale)

Per botti fino a 120000 litri L. 481, (franco ed. postale)

Per botti fino a 120500 litri L. 483, (franco ed. postale)

Per botti fino a 121000 litri L. 485, (franco ed. postale)

Per botti fino a 121500 litri L. 487, (franco ed. postale)

Per botti fino a 122000 litri L. 489, (franco ed. postale)

Per botti fino a 122500 litri L. 491, (franco ed. postale)

Per botti fino a 123000 litri L. 493, (franco ed. postale)

Per botti fino a 123500 litri L. 495, (franco ed. postale)

Per botti fino a 124000 litri L. 497, (franco ed. postale)

Per botti fino a 124500 litri L. 499, (franco ed. postale)

Per botti fino a 125000 litri L. 501, (franco ed. postale)

Per botti fino a 125500 litri L. 503, (franco ed. postale)

Per botti fino a 126000 litri L. 505, (franco ed. postale)

Per botti fino a 126500 litri L. 507, (franco ed. postale)

Per botti fino a 127000 litri L. 509, (franco ed. postale)

Per botti fino a 127500 litri L. 511, (franco ed. postale)

Per botti fino a 128000 litri L. 513, (franco ed. postale)

Per botti fino a 128500 litri L. 515, (franco ed. postale)

Per botti fino a 129000 litri L. 517, (franco ed. postale)

Per botti fino a 129500 litri L. 519, (franco ed. postale)

Per botti fino a 130000 litri L. 521, (franco ed. postale)

Per botti fino a 130500 litri L. 523, (franco ed. postale)

Per botti fino a 131000 litri L. 525, (franco ed. postale)

Per botti fino a 131500 litri L. 527, (franco ed. postale)

Per botti fino a 132000 litri L. 529, (franco ed. postale)

Per botti fino a 132500 litri L. 531, (franco ed. postale)

Per botti fino a 133000 litri L. 533, (franco ed. postale)

Per botti fino a 133500 litri L. 535, (franco ed. postale)

Per botti fino a 134000 litri L. 537, (franco ed. postale)

Per botti fino a 134500 litri L. 539, (franco ed. postale)

Per botti fino a 135000 litri L. 541, (franco ed. postale)

Per botti fino a 135500 litri L. 543, (franco ed. postale)

Per botti fino a 136000 litri L. 545, (franco ed. postale)

Per botti fino a 136500 litri L. 547, (franco ed. postale)

Per botti fino a 137000 litri L. 549, (franco ed. postale)

Per botti fino a 137500 litri L. 551, (franco ed. postale)

Per botti fino a 138000 litri L. 553, (franco ed. postale)

Per botti fino a 138500 litri L. 555, (franco ed. postale)

Per botti fino a 139000 litri L. 557, (franco ed. postale)

Per botti fino a 13

QUADERNI DELLA GUERRA

QUESTA SETTIMANA ESCE:

L'ANIMA DEL BELGIO

di Paolo SAVI-LOPEZ.

In appendice:

la Lettera pastorale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (Pacifismo e Persecuzione, Natale 1914). Con 16 incisioni fuori testo. . . L. 1 50

Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di Gino FRIVOLARI. . . 1 50

La Guerra, conferenza di Angelo GATTI, capitano di Stato Maggiore. . . 1 50

La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galicia, di Arnaldo FRACCA-ROLLI. Con 24 fotografie fuori testo e 2 cartine. . . 3 50

Cracovia - antica Capitale della Polonia - al giungimento KULCZOWSKI. In appendice: Per monumenti di Cracovia, di Ugo OJETT. Con 16 fotografie. . . 1 50

In Albania. Sei mesi di regno. - Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià, da Durazzo a Valona - di A. Tizio SULLIVAN. Con 19 fotografie fuori testo. . . 2 50

Reims e il suo martirio, tre lettere di Diego ANGELI. Con 25 fotografie fuori testo. . . 1 -

Trento e Trieste, l'irredentismo e il problema Adriatico, di Gaetano CASTELLANI. . . 1 -

La Francia in guerra, lettere parigine di Diego ANGELI. . . 3 50

Il mortale da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di Ettore BRAVETTA, capit. di vascello. Con 26 fotografie fuori testo. . . 1 50

La marina nella guerra attuale, di A. Tizio SULLIVAN. Con 49 fotografie fuori testo. . . 1 50

Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano. Discorsi del dott. Cesare BATTISTI, deputato di Trento al Parlamento di Vienna. . . 3 50

SUI CAMPI DI POLONIA

di Concetto PETTINATO

Con prefazione di ENRICO SIENKIEWICZ.

57 fotografie fuori testo e una carta. . . L. 2 50

SEGUiranno PRONTAMENTE:

Passaggi e spiriti di confine, per G. CAPRISI. Un mese in Germania durante la guerra, di L. AMBROSINI.

A Londra durante la guerra, di Ettore MODIGLIANI.

Da Digione alle Argonne, memorie eroiche di Edoardo GIBRALDI, raccolte da G.A. Castellani.

Alcune manifestazioni del potere marittimo, di Ettore BRAVETTA, capitano di vascello.

Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914. Relazioni dei capitani Gabriele TORRETO, Oreste TORALDO G. COSTABELL. Con 29 incisioni intercalate nel testo (dall'Annuario Scientifico).

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO

MANTOVANI

VENEZIA



Imperapabilemedico contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivoli, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



Questa settimana esce l'

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

Anno Cinquantesimo primo

Astronomia	prof. RICCI e dott. PACI.
Metologia e Fisica del globo.	prof. AMADUEZI e EREDIA.
Fisica	prof. AMADUEZI.
Elettrotecnica	prof. GIORGI e DESAUD.
Chimica	dott. BAZONI.
Agraria	prof. TORARO.
Storia Naturale	dott. UGOINI.
Medicina	dott. GABRIELI.
Chirurgia	prof. RAZARONI.
Ingegneria civile e Lavori pubblici	ing. ARDESANI.
Ingegneria industriale e Applicazioni scientifiche	ing. SALDINI.
Geografia	prof. MORI.
Esercito e Marina	capit. TORRETO e TORALDO.
Aeronautica	capit. COSTABELL.
Esposizioni, Congressi, Concorsi, Necrologia.	

Un volume di 520 pag. con 70 incisioni, 3 tavole e 4 ritratti: DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La NUOVA GUERRA

(ARMI - COMBATTENTI - BATTAGLIE)

di Mario MORASSO

Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni di Marcello DUDOVICH: Quattro Lire.

DETERMINI COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 19.

Diminuzione pubblicazione

LE NOZZE

DEI CENTAURI

Poema drammatico in quattro atti

di SEM BENELLI.

La nuova tragedia di Sem Benelli - per la quale v'è tanta aspettazione nel pubblico - sarà rappresentata ai primi d'aprile a Torino. Il giorno dopo la prima rappresentazione, che si prevede dovrà essere una nuova vittoria per il poeta, la sua nuova opera uscirà in volume nella nostra elegante collezione belliniana. Tre Lire.

L'OMBRA

Commedia in tre atti, di

DARIO NICCODEMÌ.

Le polemiche sollevate dall'ardita commedia accrescono l'interesse della sua pronta pubblicazione in volume. Tre Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Luciano ZÜCCOLI

La Compagnia della Leggera, novelle.

2.° migliaio. L. 3 50

L'amore di Loredana, rom. 5.° migl. 3 50

Farfugli, romanzo. 4.° migliaio . . . 4 -

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, romanzo. 4.° migliaio . . . 2 -

Il designato, romanzo. 3.° migliaio. . . 1 -

Donne e fanciulle, novelle. 4.° migl. 3 50

I lussuosi, romanzo. 4.° migliaio. . . 1 -

Romanzi brevi. 4.° migliaio . . . 4 -

Casa Paradisi. Il giovane duca. Il valter del guanto.

Primavera, novelle. 3.° migliaio . . . 3 50

La freccia nel fianco, rom. 4.° migl. 3 50

L'occhio del Fanciullo, 3.° migl. 3 50

IN CORSO DI STAMPA:

Nulla di romantico. 3 50

Nuova edizione del La vita ironica. . . 3 50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

I RACCONTI DEL BIVACCO

di GIULIO BECHI.

Racconti gai e commoventi, bizzarri e drammatici, tutti vibranti di un'umanità semplice e profonda, collegati da una trama di vita coloniale che aggiunge interesse e unità al volume con l'interesse di episodi e figure, ecc.

Un volume in-16, con copertina a colori: Lire 3,50.

DETERMINI COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 19.

E' uscito il

TERZO NUMERO

Lavori

Femminili

Rivista pratica per Fanfollie, Collaggi, tinture, ecc.

Esce una volta al mese in un fascicolo di 32 pagine in-8, con circa 300 disegni dei ritagli più in voga, come riciclaggi, sfurci, ornamenti, etc. e, a punto di Venezia e d'Istria. Verso di pagina sono dedicati ai lavori di biancheria, corredi da senesi, vestiti da bimbo e tutti gli altri oggetti simili, come borse, grimaldi, ecc. colle relative spiegazioni omite e preziose, ecc.

Centesimi 50 il numero.

Abbonamento annuo, L. 5

(Bistro, Pr. T.)

Vaglia agli editori F.lli Treves.

La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese H. G. WELLS aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 19.

SECONDO MIGLIAIO

L'Adriatico

Studio geografico storico e politico

DI

★ ★ ★

Volume in-8 di 412 pagine

Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Il Crepuscolo degli Dei

romanzo di DIEGO ANGELI

Un volume in-16, di 350 pagine: Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:

L'orda d'oro, romanzo. L. 3 50

Centocelle, romanzo. 3 50

Il confessionale, novelle. 3 -

Reims e il suo martirio, con 38 incisioni fuori testo. 1 -

Per parte del Soudan della Guerra del 1914.

Note critiche sulla X Esposizione Internazionale d'Arte in Venezia del 1912. 1 50

La Francia in guerra

lettere parigine. 2 50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

ANTEO, racconto di Piero GIACOSA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano. L. 3,50.

PENSIERI DI

CESARE CORRENTI

Dai suoi scritti editi e inediti a cura di ALEAIDE CORRENTI e di EUGENIA LEVI

IL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

(3 GENNAIO 1815 - 3 GENNAIO 1915)

CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI

E IL SUO RITRATTO IN FOTOTIPIA

Cinque Lire. Cinque Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ARMIE ED ARMATI

del capitano RINALDO BONATTI

Un volume in-8, con 194 incisioni: Cinque Lire.

DETERMINI COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.

Stato di diritto della Casa CH. LORUEUX & C. di Milano.



Per la più efficace preparazione del Paese, il deputato deve rinunciare al desiderio di dare quotidiani consigli al Go-



chi è addetto all'esercito deve mettersi in condizione di resistere agli assalti degli interlocutori...



Il giornalista deve rassegnarsi, in certi casi, all'intervento della Censura...



I cittadini, per contribuire alla repressione del contrabbando, devono sottoporsi senza protestare alle indagini più indiscrete...



agli "stickette" (le della calza) gli invitati, invece dei bacchianti, devono accontentarsi del "pane unico"...



le dame della "Croce Rossa" devono intensificare i loro corsi conferendo il maggior numero di feriti... immaginari!

CARPENÉ-MAVIO CONEGLIANO VINI SPUMANTE COGNAC

Diario della Settimana.

(Per le guerre, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

4. Tripoli. Presso le dune di El Bab, a pochi chilometri da Mazara, la colonna Nigra batte un 390 ribelli, che lasciano 29 morti sul terreno, fra i quali uno dei capi del tentativo di rivolta attorno a Nalut. Le perdite nostre 6 morti e 36 feriti.

13. Bengasi. Nel pressi di Ghadabia una colonna uleita al comando del co-

15. Vienna. Lunga conferenza del ministro degli esteri, Burian, con l'imperatore.

Berlino. La polizia pronunzia il sequestro di tutta la testata delle pecore dell'anima, domine casa trovis, tagliata e non tagliata, in magazzino presso fabbriche, tollante quella che si trova già in lavorazione per scopi militari.

16. Parigi. Cailloux rivolge ai propri elettori una lunga lettera antipolitica.

Vernona. Scoperto matricio, consumato la sera del 14 dal giovane Pietro

berti, prigionieri, in Austria.

Venezia. Violentissime dimostrazioni e collisioni per il grave disagio economico.

Portofino. Per il prezzo del pane violenta dimostrazione a Vigonovo, a Polcenigo.

Ancona. Annunciate in territorio il commercio marittimo fra l'Italia e la Dalmazia, la flotta anglo-francese avendo disposto il sequestro di alcune delle navi che approvvigionano l'Austria.

Londra. Tre grandi case del quartiere di Kensington crollano improvvisamente, spezzando tre case che persone. I vicini dicono di avere udito una forte esplosione prima del crollo.

Catania (n. p. p.). Pubblicata la nomina di Nadir-bey a governatore di Hodeida in sostituzione del precedente, revocato.

20. Firenze. Nel salotto del teatro della Pergola conferenza sul Belgio di Maiterlingk dal luogo a dimostrazione patriottica.

Livorno. Scoperto al porto come la presenza di carri ferroviari.

Mestre. Gravi disordini causati dal rincaro dei viveri.

Portofino. A Portofino violenta dimostrazione causata l'alto prezzo del grano: la colla devastata, la colla delle colla di Portofino rimane ferito il consigliere di pre-

19. Roma. E pubblicata la nuova legge per il richiamo di ufficiali di complemento in autorità, ed annunciati il prossimo richiamo di ufficiali di complemento dalle classi 1892 al 1897.

Rondighera. La giunta comunale di Rondighera, per protesta contro l'insuccesso dei paesi diplomatici per liberare i due serici congedati di Semeria e Lam-

Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

Acqua Nocera-Umbra

"SORGENTE ANGELICA."

Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

I migliori e più recenti romanzi stranieri

ULTIMA NOVITA

La PRINCIPESSA NERA

ROMANZO D'AVVENTURA DI

Paolo MARGUERITTE

Versione di LUCIO D'AMBRA, unica autorizzata.

Prezzo dell'opera completa in due volumi: CINQUE LIRE.

L'AVEDAN (Enrico). I bei tempi. L. 3-

WELLS (H. G.). Gli amici appassionati, 2 volumi. 3-

WELLS (H. G.). Anna Veronica. 3-

BOURGET (Peggy). La Duchessa Azzurra. Traduzione di LUCIO D'AMBRA. 3-

MALLARME (Camille). Come fa l'andrea... (La Resaca), romanzo senese. Traduzione e prefazione di PAOLO ORLANDO. 3-

HALL CAINE. La donna che Tu mi hai dato. Volume di 800 pagine in-16, con elegante copertina in tricotina. 6-

DE ROBERT (Luigi). Il romanzo del malato. (Piemonte dall'Accademia francese). 3-

PREVOST (Marcello). Herr e Frau Moloch. 3-

PREVOST (Marcello). Gli Angeli custodi. 3-

LACROIX (Paul Maria). Deus Vicit, romanzo storico dei tempi di Cesare in Aquila. 3-

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Storia del signor Polly, di H. G. WELLS.

La fine di Gerusalemme, di WHITE MELWILL.

Dirigete voglia agli editori Treves, in Milano.

È uscito il SECONDO MIGLIAIO.

GERMANIA IMPERIALE

del principe Bernardo di BÜLOW

Traduzione dal tedesco autorizzata e riveduta dall'autore.

In-8, col ritratto in litografia del Principe di Bülow; Dieck Lira.

Dirigete commissioni e voglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

LA TRAPPOLA

novelle di

LUIGI PIRANDELLO

Un volume in-16, con copertina a colori: L. 3,60.

Commissioni e voglia agli editori Fratelli Treves, Milano.